

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**21/02/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 18-02-2011 al 21-02-2011

<b>Alto Adige:</b> valanga in val d'ultimo, muore uno scialpinista .....	1
<b>L'Arena:</b> Migranti, stanziati i fondi per l'emergenza.....	2
<b>L'Arena:</b> Guerre e disastri dimenticati spiegati ai giovani .....	3
<b>L'Arena.it:</b> Sesta frana da novembre Disagi per dodici famiglie fra Simonetti e Rancani .....	4
<b>Brescia Oggi:</b> La Protezione civile si divide tra formazione e interventi .....	5
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> Protezione civile, si parte Tutto pronto per l'autunno.....	6
<b>Bresciaoggi(Abbonati):</b> Scatta l'allarme incendi: la Comunità detta le regole .....	7
<b>Corriere del Trentino:</b> Scialpinista muore travolto dalla valanga.....	8
<b>Corriere del Veneto (Ed. Treviso):</b> «San Mauro, i Canadair non erano efficaci» .....	9
<b>Corriere del Veneto (Ed. Treviso):</b> «Terremoto» : era il vicino che suonava il suo basso .....	10
<b>Corriere delle Alpi:</b> il soccorso alpino si allea con campetti sappada .....	11
<b>Corriere delle Alpi:</b> in primavera un'esercitazione in tutta la zona industriale .....	12
<b>L'Eco di Bergamo:</b> Sbarchi dal Nord Africa, la Cei: nuovo decreto flussi.....	13
<b>L'Eco di Bergamo:</b> «Velivolo caduto ad Abbazia» Ma è falso allarme .....	14
<b>Il Gazzettino:</b> Stanziato un milione di euro per l'emergenza.....	15
<b>Il Gazzettino:</b> Piave, frana argine: trovati resti di due soldati.....	16
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> Sos, accordo fra Cnsas e impianti.....	17
<b>Il Gazzettino (Belluno):</b> Andrea Ciprian.....	18
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> TRIESTE - Un'organizzazione di volontariato ogni 900 abitanti, oltre 4% della .....	19
<b>Il Gazzettino (Pordenone):</b> AZZANO DECIMO - (g.f.) I recenti eventi alluvionali hanno creato danni anche nella ....	20
<b>Il Gazzettino (Vicenza):</b> POZZOLEONE Protezione civile Lo stand preso d'assalto in fiera .....	21
<b>Giornale di Sondrio:</b> Dissesto idrogeologico, ecco 12 milioni .....	22
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Alluvione e frane Arriva l'acconto per i danni .....	23
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Alluvionati e Fidas In aiuto alle scuole arrivati nuovi fondi .....	24
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Nel fango 230 angeli custodi .....	25
<b>Il Giornale di Vicenza:</b> Emergenza sul Rotolon Al via nuovi sopralluoghi .....	26
<b>Il Giorno (Brianza):</b> La Protezione civile finalmente ha una casa nuova e adeguata .....	27
<b>Il Giorno (Legnano):</b> I terremotati di Fossa «Grazie, abbiatensi» .....	28
<b>Il Giorno (Milano):</b> «Il Milleproroghe taglia le gambe al sistema di Protezione civile». L'allarme lo ... ..	29
<b>Il Giorno (Sondrio):</b> Oltre 12 milioni di euro per la difesa del territorio.....	30
<b>Merateonline.it:</b> Siglato l'accordo per l'uso della palazzina al "Bione" per i servizi di elisoccorso.....	31
<b>Merateonline.it:</b> Lecco, Boscagli: servizio civile, grande occasione .....	32
<b>Il Messaggero Veneto:</b> contributi per i danni da eventi alluvionali.....	33
<b>Il Messaggero Veneto:</b> associazioni di volontariato: in fvg una ogni 900 abitanti .....	34
<b>Il Messaggero Veneto:</b> i rischi dell'innalzamento delle falde: ecco come fare per tutelare la salute.....	35
<b>Il Messaggero Veneto:</b> andreis, la protezione civile interviene sul rio ledron .....	36
<b>Il Messaggero Veneto:</b> volontariato, friuli vg primo in italia: 129 associazioni ogni 100 mila abitanti .....	37
<b>Il Messaggero Veneto:</b> sistemato l'argine della roggia a rizzolo .....	38
<b>La Nuova Venezia:</b> protezione civile, nuovi volontari .....	39
<b>La Nuova Venezia:</b> i volontari cercano roberto mauro - alessandro abbadir.....	40
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> protezione civile, in primavera il via ai lavori .....	41
<b>Il Piccolo di Trieste:</b> etna, bimbo nel cratere assieme allo slittino .....	42
<b>La Provincia Pavese:</b> da certosa a belgioioso piccolo esercito dei volontari - stefania prato .....	43
<b>La Provincia di Biella:</b> BIELLA. L'Associazione Nazionale Alpini sezione di Biella si riunirà domani per.....	44
<b>La Provincia di Lecco:</b> Bione sempre più un polo della sicurezza .....	45
<b>La Provincia di Lecco:</b> «Sarà un piano non solo per il soccorso» .....	46

<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>Mai più prigionieri della super 36: un piano di emergenza anti code</i> .....	47
<b>La Provincia di Lecco:</b> <i>il torrente frana Via Filanda, sporcizia e rischio smottamento</i> .....	48
<b>La Provincia di Sondrio:</b> <i>Sono 29 - il maggior numero tra tutte le province - gli interventi per la difesa del suolo e...</i>	49
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Il Comune fa i conti della prevenzione anti-alluvione</i> .....	50
<b>Trentino:</b> <i>il soccorso alpino cerca una nuova sede</i> .....	51
<b>Trentino:</b> <i>il monte che frana su lenzume sarà presto messo in sicurezza</i> .....	52
<b>Trentino:</b> <i>allarme rosso sugli sci: 1800 feriti - marcia bortolameotti</i> .....	53
<b>Trentino:</b> <i>borghigiani uniti per sfruttare l'energia pulita fornita dal sole</i> .....	54
<b>Trentino:</b> <i>così affondate la protezione civile</i> .....	55
<b>Trentino:</b> <i>fornace, per i vigili del fuoco 142 interventi e 13 mila chilometri</i> .....	56
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>fadalto, trecento microscosse in un mese - francesco dal mas</i> .....	57
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>sos ai pompieri: terremoto e' solo il vicino che strimpella</i> .....	58
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>emergenza maltempo: nessun ritardo</i> .....	59
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>il municipio diventa antisismico</i> .....	60
<b>La Tribuna di Treviso:</b> <i>boati in fadalto, nuovo summit in città</i> .....	61
<b>Varesenews:</b> <i>Terremoto: antimafia indaga su appalti privati a l'Aquila</i> .....	62
<b>la Voce del NordEst:</b> <i>Ancora ignote le cause del rogo di Monte San Mauro</i> .....	63

*valanga in val d'ultimo, muore uno scialpinista*

Tragedia della montagna nel gruppo delle Maddalene sul confine fra Trentino e Alto Adige: trovato solo grazie al rilevatore Arva

Vittima il trentino Paolo Graiff, 37 anni, vicedirettore della Volksbank di Mezzolombardo

Stava completando una gita in solitaria ad oltre duemila metri

**CAVARENO.** Uno scialpinista trentino - Paolo Graiff, 37 anni di Cavareno, vicedirettore della filiale della Volksbank di Mezzolombardo - è morto l'altro giorno sotto una valanga sulle Maddalene, in Alta Val d'Ultimo. La salma è stata recuperata solo ieri.

Questa nuova tragedia della montagna ha suscitato vasto cordoglio in tutta la Val di Non e nella Rotaliana dove il dirigente bancario di Malgolo, che sabato mattina era uscito per un'escursione scialpinistica nel gruppo delle Maddalene e che è stato travolto e ucciso da una valanga su un costone tra cima Lavazè e cima Olmi, era conosciutissimo. Trovato nella tarda serata grazie al rilevatore Arva, il corpo di Graiff è stato recuperato solo ieri mattina dagli uomini del Soccorso alpino grazie anche all'intervento dall'elicottero dei vigili del fuoco di Trento.

L'allarme era scattato nella tarda serata di sabato quando i familiari, non vedendolo rientrare a casa hanno lanciato l'allarme al 118. La centrale del soccorso ha allertato le squadre del soccorso alpino di Dimaro, Rabbi, Cles, Fondo e Merano, le quali sono salite sino alla cima Olmi, da là sono ridiscese e hanno notato il distacco di una valanga, intuendo che forse proprio lì sotto era finito lo scialpinista trentino.

Graiff aveva con sé l'Arva, particolare questo che ha consentito ai soccorritori di individuare il suo corpo, purtroppo ormai privo di vita sotto un metro e mezzo di neve. I soccorritori tuttavia non hanno potuto provvedere alla rimozione della salma, visto il persistente e forte rischio del distacco di altre valanghe. E così sono tornati in quota ieri mattina per il recupero del corpo dello sventurato scialpinista, poi composto nella cappella mortuaria del cimitero di Fondo in attesa del nullaosta per lo svolgimento dei funerali. Graiff era un bravo scialpinista, esperto e prudente e questo rende ancora più incomprensibili le ragioni di quella sua escursione in una zona dove era in corso un marcato rischio di distacco valanghe dopo la nevicata di poche ore prima.

***Migranti, stanziati i fondi per l'emergenza***

Sabato 19 Febbraio 2011 NAZIONALE

LAMPEDUSA. Via al villaggio della solidarietà

Migranti, stanziati

i fondi per l'emergenza

PALERMO

L'emergenza immigrati nel Canale di Sicilia «presenta il rischio di un ulteriore aggravamento». La valutazione è contenuta nell'ordinanza di protezione civile firmata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, secondo cui la situazione è «grave». Viene segnalata «l'insufficienza delle attuali strutture destinate all'accoglienza o al trattenimento» dei migranti, mentre nel centro di accoglienza di Lampedusa ci sono 1.600 persone in attesa di trasferimento.

L'ordinanza contiene i fondi per la trasformazione del villaggio degli aranci a Mineo (Catania) dove dovrebbero essere ospitati i richiedenti asilo; per «l'avvio dei primi interventi» è stato stanziato un milione di euro.

A Lampedusa la situazione al momento è tranquilla, anche perchè negli ultimi cinque giorni non si sono registrati nuovi sbarchi, a parte l'arrivo l'altro ieri sera di 26 tunisini giunti dall'isola di Djerba. Intanto per la Commissione episcopale per le migrazioni della Cei e la Fondazione Migrantes occorre valutare la possibilità, di «un decreto flussi straordinario per offrire regolarmente un lavoro agli immigrati».

*Guerre e disastri dimenticati spiegati ai giovani*

Lunedì 21 Febbraio 2011 CRONACA

MEDICI SENZA FRONTIERE. Incontri in sede

Guerre e disastri «dimenticati»

spiegati ai giovani

Haiti, centomila persone curate dagli operatori volontari

Basta un solo giovedì al mese per non dimenticare le guerre e le catastrofi che attanagliano il mondo. L'iniziativa è di Medici Senza Frontiere che nella sede di via corticella San Marco, un giovedì, che viene concordato con il medico o il volontario dell'organizzazione umanitaria, apre le porte a quanti vogliono saperne di più di quel che accade oltre i confini del vecchio continente. E a farlo sono soprattutto i giovani. Lo dice il referente di Msf per Verona, Giovanni di Cera, rimasto sorpreso dal secondo incontro per la presenza di una folta rappresentanza della consulta degli studenti.

Nella sala della ong veronese (organizzazione non governativa), si parlava di Haiti. A farlo una volontaria di Bologna, Lidia Tampellini, tornata da poco dall'isola caraibica dove al terremoto di un anno fa è seguita una lunga e penosa epidemia di colera. «Il numero dei ricoverati sta diminuendo in quasi tutti i centri per il trattamento del colera di Msf nella capitale e nei dipartimenti del nord e nord-ovest del paese», ha detto Tampellini. «I casi sono stabili nella regione di Artibonite, dove ha avuto inizio il primo focolaio della malattia. Nel sud seppure i casi fossero ridotti rispetto al resto dell'isola c'è stato un leggero aumento».

La medicina ha fatto passi da gigante nella cura delle epidemie e gli operatori di Msf hanno curato centomila persone.

Ma al terremoto di un anno fa di Haiti, fanno seguito tante altre crisi dimenticate come quella dell'Afghanistan e del Pakistan. E anche di queste si è parlato nella sede di Msf.

Le alluvioni che hanno colpito il Pakistan nel luglio del 2010 hanno messo in ginocchio l'intero paese lasciando migliaia di persone senza tetto e senza cibo. Le piogge torrenziali hanno spazzato via i raccolti, sommerso i villaggi e causato circa 1.700 morti. Si stima siano 20 milioni le persone colpite dalle alluvioni che hanno perso tutto. E anche qui Msf si adopera nel portare cure, nell'impedire il dilagare delle epidemie.

C'è anche l'Afghanistan, dove l'organizzazione ha perso dei volontari: nel 2005 Hélène, Willem, Egil, Fasil e Besmillah sono stati uccisi in un'imboscata.

Quest'anno Msf compirà 40 anni, e Giovanni di Cera vuol evidenziare questo importante traguardo: «La voglia di aiutare tutto e tutti è sempre uguale. Siamo apolitici, apartitici, siamo semplicemente umani». Per chi vuol saperne di più può rivolgersi alla sede di Corticella San Marco o telefonare al 345.4638168.A.Z.

***Sesta frana da novembre Disagi per dodici famiglie fra Simonetti e Rancani***[Home](#) [Provincia](#)

19/02/2011 e-mail print

La frana che ha interessato la zona dei Simonetti FOTO AMATO Sei frane da novembre ad oggi, tutte di dimensioni contenute ma l'ultima, quella di località Simonetti, lungo la strada che dal capoluogo porta alla frazione Rancani, è anche quella che più preoccupa l'assessore ai lavori pubblici Renato Ridolfi. Si è manifestata giovedì sera a partire dalle 22 con i primi sassi caduti sull'asfalto, finché ci si è resi conto della pericolosità del fenomeno e la strada è stata chiusa. Ieri mattina si è visto che era franato il pendio del monte per un fronte di una cinquantina di metri in lunghezza lungo l'arteria e per una quarantina in profondità dentro il bosco. Sull'asfalto sassi e alberi travolti dal lento procedere dello smottamento. «Speriamo si arrivi a una stabilizzazione del versante perché non sappiamo più che cosa fare», commenta sconsolato Ridolfi, elencando le precedenti frane che hanno interessato il territorio trevigiano: «Abbiamo sistemato quella di via Castagnini, quella ai Carbonari, di via Fittone e altre di minore entità. Su questo tratto di strada che porta alla frazione Rancani eravamo intervenuti dopo la grossa nevicata di gennaio, togliendo alcuni alberi che si erano inclinati e pulendo il muro di contenimento per capire quanto la montagna scaricava nel corso delle settimane», riferisce. Finito questo lavoro da una quindicina di giorni, e costato circa 4mila euro, l'ultima pioggia intensa ha rimesso in movimento la montagna. Il muro di contenimento in cemento armato lungo la strada non ha retto la pressione e si è aperto con una larga crepa, inclinandosi di una ventina di gradi verso l'asfalto. Impossibile garantire la sicurezza di chi transita e pertanto si è provveduto immediatamente con un'ordinanza di chiusura. «Lunedì farò un sopralluogo con il Corpo forestale dello Stato che allenterà successivamente il Servizio forestale regionale per capire tempi e modi dell'intervento», aggiunge Ridolfi. La strada, costruita ancora anni fa dalla Comunità montana della Lessinia, serve una dozzina di famiglie residenti nella frazione Rancani e nelle località limitrofe. La frana non le isola del tutto perché è possibile raggiungere il capoluogo passando da Collina e scendendo lungo la provinciale che arriva a Badia Calavena. Il disagio tuttavia è evidente perché i chilometri in più sono almeno una decina. Per questo molti residenti hanno preferito lasciare le auto prima della frana e raggiungere a piedi le loro abitazioni: ogni giorno seguiranno lo stesso tragitto per recuperare i mezzi con i quali recarsi al lavoro, in attesa che venga messo in sicurezza tutto il tratto.V.Z.

[fotogallery](#)

*La Protezione civile si divide tra formazione e interventi*

Home Provincia

CONCESIO. Il bilancio dell'attività del gruppo comunale coordinato da Angelo Marino

Una sessantina gli iscritti, la base operativa si trova in via Mattei Numerosi gli incontri nelle scuole L'impegno per la pulizia del Mella

19/02/2011 e-mail print

Anche la pulizia del fiume mella fra gli impegni della Protezione Civile Obiettivo formazione. Affinché «la popolazione sappia quali sono i comportamenti da tenere o da evitare», in caso di calamità o necessità, in base al Piano comunale di emergenza. Così Angelo Marino, coordinatore del gruppo comunale di Protezione civile di Concesio, focalizza uno dei progetti più importanti del 2011 dopo un 2010 «che ha visto i volontari impegnati nel percorso di informazione pubblica, attraverso il notiziario a tema o la cartellonistica nelle aree di soccorso del paese».

DALLA TEORIA alla pratica, dunque, per diffondere negli incontri pubblici la consapevolezza davanti a una situazione di rischio. Ma il lavoro dei volontari non è solo la risposta all'emergenza, quanto «l'impegno costante di controllo territoriale». Sessanta i volontari iscritti al gruppo, attivi e non, con base operativa in via Mattei. Una squadra che media con le istituzioni e prima di tutto fa sistema «con la Sevac, l'associazione di protezione civile che conta circa 35 membri, come con la Polizia locale, la Forestale e le realtà associative - spiega Marino - per il controllo viabilistico in caso di eventi straordinari o feste di paese, o per la salvaguardia ambientale».

POI CI SONO le emergenze, «come il nubifragio che, nell'aprile scorso, aveva provocato l'allagamento di alcune cantine private o del sottopasso per San Vigilio». Sono 45, in tutto, le attività svolte sul campo dal gruppo, per un totale di 2.186 ore attive (che diventano circa 3.500 considerati i tempi amministrativi, logistici e formativi): a fronte di 31 volontari che hanno speso più di 25 ore durante l'anno, 5 ne hanno prestate, in servizio, oltre 100. Come? Per esempio, per l'emergenza neve di gennaio e marzo, i servizi d'ordine (tra le altre la campestre a San Vigilio e la 24ore di Costorio), ma anche «per l'operazione fiumi sicuri a cui hanno partecipato 24 volontari per un totale di 102 ore», rileva Marino, che ricorda anche le esercitazioni, come il Giro dei Grassi sulle colline di Concesio (15 volontari per 45 ore) o l'evacuazione degli alunni alla scuola media di San Vigilio (11 volontari per 44 ore). In effetti, per il gruppo comunale, il rapporto con le scuole è un capitolo particolarmente caro: proprio nell'aprile scorso, Protezione civile e istituti scolastici hanno firmato un protocollo di intesa per gestire eventuali situazioni di emergenza. «Continueremo quindi a salire in cattedra, anche in altri istituti, per lavorare con i ragazzi», sottolinea Marino. Ma continuerà anche la collaborazione con Regione, Forestale e Aipo per il progetto «Fiumi sicuri», «a partire dalla pulizia dell'alveo del Mella e del reticolo minore, per prevenire il rischio idrogeologico». Non da ultimo, un progetto intercomunale per un'esercitazione congiunta, che affiancherà le attività ordinarie di assistenza e accompagnamento di studenti e anziani.

**Mara Rodella**

fotogallery



Data: <b>19-02-2011</b>	<b>Bresciaoggi(Abbonati)</b>	Estratto da pagina: <b>23</b>
----------------------------	------------------------------	----------------------------------

### ***Protezione civile, si parte Tutto pronto per l'autunno***

Sabato 19 Febbraio 2011 PROVINCIA

GAVARDO. Tra i venti volontari anche tre gavardesi di origine straniera

Protezione civile, si parte

Tutto pronto per l'autunno

Con l'inizio del nuovo anno, a Gavardo è stato avviato l'iter che porterà in tempi relativamente rapidi alla costituzione del gruppo comunale di protezione civile. Un percorso iniziato insieme all'assessorato provinciale alla partita è che contiene in sé un tocco di originalità, rappresentato dal fatto che, all'insegna di una concreta integrazione, la nuova task force vedrà operativi anche alcuni gavardesi di origine extracomunitaria.

L'iniziativa è stata presentata nella giornata di ieri, durante un incontro con la stampa che ha visto la presenza del sindaco gavardeese Emanuele Vezzola, dell'assessore comunale alla Protezione civile Giuseppe Nodari e del suo omologo del Broletto Fabio Mandelli.

«La nascita di questa nuova realtà - ha introdotto il sindaco - è un segnale molto importante che diamo alla cittadinanza gavardeese e non solo. Considerati gli ultimi eventi naturali che hanno colpito la Valsabbia riteniamo di fondamentale importanza la presenza di un gruppo di protezione civile locale in grado di intervenire a livello territoriale, che andrà ad affiancarsi e a collaborare con la già presente squadra antincendio boschivo di Sopraponte».

Al di là dei si spera mai necessari interventi sul campo, il nuovo team dovrà occuparsi innanzitutto di organizzare azioni educative e di prevenzione, alla luce dell'elevato rischio sismico della Valsabbia e del Garda e della presenza di importanti corsi d'acqua a rischio esondazione.

La campagna di «arruolamento» ha finora portato all'adesione di oltre 20 persone al gruppo; e tra queste, dicevamo, anche tre extracomunitari: «Questo - conclude il sindaco - a dimostrazione di quanto l'impegno per la sicurezza collettiva rappresenti una occasione di integrazione; a maggior ragione in un paese come il nostro». Dopo il corso base estivo, la squadra diverrà operativa per l'autunno.

***Scatta l'allarme incendi: la Comunità detta le regole***

Lunedì 21 Febbraio 2011 PROVINCIA

VALCAMONICA. Mobilitati anche i volontari

Scatta l'allarme incendi:

la Comunità detta le regole

È scattato l'allarme incendi in tutta la regione e anche la Valcamonica si attrezza. Giambattista Sangalli, direttore del servizio foreste e bonifica montana della Comunità, ha allertato i volontari dei gruppi che operano in Valcamonica.

Il funzionario di concerto con i responsabili dei 39 gruppi, le associazioni comunali, l'Ana, aderenti all'Aib, ha messo a punto un calendario di prevenzione e di avvistamento incendi. Tocca al solito al Gicom (Gruppo intercomunale di protezione civile dello stesso ente comprensoriale), guidato da Gianni Ghetti, coordinare gli interventi di prevenzione e di avvistamento durante i giorni festivi e prefestivi (telefono 0364 324060).

Sangalli ricorda che «durante questo periodo è vietato accendere qualsiasi fuoco, anche di ripulitura, all'interno di boschi o a distanza inferiore (100 metri) dai medesimi». Alcuni comuni, in testa Gianico, Artogne, Piancamuno, si sono a loro volta attivate invitando la popolazione a rispettare le regole. Le sanzioni vanno da 111,22 euro in su.L.RAN.

***Scialpinista muore travolto dalla valanga*****Corriere del Trentino**

""

Data: **20/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 20/02/2011 - pag: 7

Scialpinista muore travolto dalla valanga

Il corpo di Paolo Graiff, 38 anni, trovato nei pressi di Cima Lavazzè

TRENTO Drama in alta quota. Uno scialpinista di Romeno, Paolo Graiff, 38 anni, è stato travolto da una slavina durante un'escursione sulle vette delle Maddalene, al confine tra la valle di Non e l'Alto Adige. Il suo corpo è stato ritrovato privo di vita alle 23 sotto un metro di neve fra cima Lavazzè e cima Olmi, in territorio altoatesino. Il giovane sportivo, noto in paese e impiegato presso la banca popolare dell'Alto Adige, era partito attorno alle 9.30. Sarebbe dovuto rientrare nel primo pomeriggio, ma quando il sole è calato i familiari hanno chiamato i soccorsi. Prima hanno tentato di rintracciarlo, ma il telefono risultava sempre spento. L'allarme, al 118 e agli uomini del soccorso alpino, è scattato verso le otto e si è messa in moto la macchina dei soccorsi; le squadre del Soccorso alpino di Cles, Fondo, Dimaro, Rabbi e Merano si sono portate sulle sue tracce con le lampade frontali e le motoslitte. Contemporaneamente sono stati allertati i carabinieri. La macchina dello scialpinista è stata trovata a Proves, in alta Val di Non. Una squadra di 30 uomini è salita in direzione cima Lavazzè, mentre un'altra, composta dagli uomini del Soccorso alpino di Merano, è salita dalla val d'Ultimo. Solo verso le 23, grazie al segnale arva, gli uomini del Soccorso trentino hanno individuato il corpo, sepolto sotto un metro di neve. Il giovane aveva percorso la zona dei masi di Thal per dirigersi poi sulla cima. Ma qui è stato travolto da una valanga. Il corpo, a causa del rischio di ulteriori distacchi, sarà recuperato in mattinata. RIPRODUZIONE RISERVATA

**«San Mauro, i Canadair non erano efficaci»****Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **18/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 18/02/2011 - pag: 10

«San Mauro, i Canadair non erano efficaci»

BELLUNO È stata la mano dell'uomo ad appiccare l'incendio sul San Mauro. Gli ultimi dubbi sulle possibili cause che hanno fatto scoppiare l'incendio sopra Feltre sono stati dissipati dai tecnici che l'hanno spento. Riuniti ieri mattina in un tavolo tecnico in Provincia, hanno escluso tutte le possibili cause naturali dell'incendio; resta da chiarire se chi ha appiccato le fiamme lo abbia fatto con colpa oppure per dolo: proseguono le indagini del Corpo forestale. Spenta anche la polemica sul mancato intervento del Canadair: «Se anche fosse stato disponibile l'aereo -spiega Pierantonio Zanchetta, responsabile del Servizio forestale regionale -non sarebbe potuto intervenire. Per rifornirsi sarebbe dovuto arrivare fino al mare, non potendo attingere ai laghi di Busche e Santa Croce per il ghiaccio. Troppo lungo; più efficaci gli elicotteri intervenuti» .

**«Terremoto» : era il vicino che suonava il suo basso****Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **19/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 19/02/2011 - pag: 9

«Terremoto» : era il vicino che suonava il suo basso

FOLLINA Ore 22.38, terremoto a Follina. È questa la prima notizia che è giunta al comando dei pompieri di Treviso, che hanno immediatamente inviato sul posto «solo» una squadra. Perché a segnalare l'accadimento non erano stati i sismografi, ma un cittadino in preda al panico per i rumori e le vibrazioni che aveva udito. Al comando dei vigili del fuoco, però, non hanno impiegato troppo per capire che si trattava di qualcosa di diverso. Considerato che non arrivavano altre chiamate, è stato contattata la persona che aveva allertato il 115. Erano ormai le 23. A quel punto, da «terremoto», si era passati a «forti rumori». È bastato qualche approfondimento per chiudere la vicenda con una sonora risata. In realtà a scatenare tutto era stato un vicino di casa che, impegnato a suonare uno strumento musicale, pare un basso, aveva causato quei rumori e quelle vibrazioni. Allarme dunque rientrato del tutto, nonostante l'agitazione di chi temeva il peggio. In ogni caso, un esempio chiaro della psicosi che si è impossessata della zona attorno al Fadalto per via dei misteriosi boati: dal 26 gennaio al 2 febbraio sono state registrate 115 microscosse e vibrazioni. RIPRODUZIONE RISERVATA

*il soccorso alpino si allea con campetti sappada*

- Provincia

Una convenzione facilita gli interventi e semplifica le esercitazioni

**SAPPADA.** Il Soccorso alpino di Sappada e la società Campetti Sappada 2010 hanno recentemente stipulato una convenzione per ottimizzare la collaborazione tra le due realtà in caso di emergenza, ma anche per facilitare gli interventi e semplificare le esercitazioni di addestramento dei soccorritori.

Rispondendo alla legge n.26 del 2010 che obbliga le società esercenti o concessionarie di impianti funicolari a istituzionalizzare il rapporto con il Soccorso alpino, nella convenzione sono disposte le procedure operative per l'evacuazione e per la messa in sicurezza dei passeggeri.

Il Soccorso alpino garantirà inoltre la reperibilità del proprio personale nel periodo di apertura degli impianti. In questo modo si intende aumentare il controllo e rendere ancor più sicuro il passaggio sulle piste.

Dal canto suo la società si rende disponibile a trasportare gratuitamente i soccorritori nei momenti addestrativi sulla neve e ad allestire con mezzi propri i campi per le esercitazioni, che sono fondamentali per chi deve operare in situazioni di emergenza. Grazie infatti alle frequenti esercitazioni, gli operatori si mantengono in allenamento garantendo tempestività d'intervento in caso di bisogno.

Firmatari della convenzione Rodolfo Selenati capo Stazione di Sappada, Fabio Bristot, presidente del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi, e Daniele Kratter, presidente della Società Campetti Sappada 2010.

*in primavera un'esercitazione in tutta la zona industriale*

Roberto Padrin: «L'attenzione per la sicurezza resta elevata»

**LONGARONE.** Una esercitazione di protezione civile in zona industriale entro la fine della primavera. Alla Diab, ieri mattina, è arrivato anche il sindaco di Longarone Roberto Padrin, avvisato dell'incidente avvenuto durante la notte. «Mi sono recato sul posto per rendermi conto di quanto era successo», spiega Padrin. «La cosa più importante è che tutte le persone presenti nello stabilimento in quel momento stanno bene, ora aspettiamo l'esito delle indagini di Arpav, nella speranza che non si sia verificata una nube nociva per la salute dei cittadini».

A Longarone quello di ieri non è stato il primo incidente ma l'obiettivo principale da perseguire, per l'amministrazione comunale, è garantire la sicurezza. «Il livello di attenzione in zona industriale è alto», continua Padrin. «In occasione dell'incendio all'Ecora abbiamo avviato un progetto insieme alla prefettura per coinvolgere tutte le aziende nel piano da adottare in caso di emergenza. A breve verrà attivato un tavolo dalla prefettura per organizzare un'esercitazione in zona industriale in primavera».

Ieri comunque non è stato chiesto l'intervento della protezione civile (come invece era avvenuto all'Ecora) e la Provincia è stata informata e aggiornata sui fatti, ma senza allarmi.

***Sbarchi dal Nord Africa, la Cei: nuovo decreto flussi***

Sabato 19 Febbraio 2011 GENERALI, e-mail print

Clandestini verso il centro di accoglienza di Lampedusa foto ansa ROMA

Di fronte all'ondata di sbarchi dal Nord Africa occorre valutare la possibilità di «un decreto flussi straordinario per offrire regolarmente un lavoro agli immigrati».

Lo sostengono la Commissione episcopale per le migrazioni (Cemi) della Cei e la Fondazione Migrantes in una nota diffusa ieri riportata dal Sir, l'agenzia di informazione cattolica.

Intanto ieri il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha firmato l'ordinanza di Protezione civile che contiene la nomina del prefetto di Palermo Giuseppe Caruso a commissario straordinario e i fondi per la trasformazione del villaggio degli aranci a Mineo (Catania) dove dovrebbero essere ospitati i richiedenti asilo; per «l'avvio dei primi interventi» è stato stanziato un milione di euro, assegnato direttamente al commissario delegato.

Tra le proposte dei due organismi Cei, quella di «rafforzare la cooperazione internazionale nei Paesi del Nord Africa, con risorse e piani di sviluppo che guardino non solo alla creazione di macroprogetti, ma anche di microprogetti, costruiti con la partecipazione delle persone, famiglie sul territorio, che rispondano immediatamente ai bisogni delle famiglie, delle città nordafricane».

La Cemi e la Fondazione Migrantes invitano le comunità cristiane in Italia, e oggi «particolarmente in Sicilia, a un supplemento di ospitalità, con gesti che sappiano aiutare – conclude la nota – anche la classe politica a livello locale, regionale e nazionale a non rispondere con la chiusura, il rifiuto, o solo nella emergenza, alle richieste di giustizia, di pace e di protezione che viene ancora, oggi, da popoli, famiglie, persone in cammino».

La Commissione Cei per le migrazioni guarda con «preoccupazione per i primi morti», ma anche «con sguardo educativo», agli «oltre 5.000 sbarchi di persone che sono giunte dai Paesi del Nord Africa in crisi politica ed economica».



**«Velivolo caduto ad Abbazia» Ma è falso allarme**

«Velivolo caduto

ad Abbazia»

Ma è falso allarme

Domenica 20 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Sono spuntati i binocoli foto Fronzi Albino

«È precipitato un ultraleggero». L'allarme al 118, dopo la segnalazione giunta da Abbazia di Albino, è scattato col «codice rosso».

In azione eliambulanza e Soccorso alpino. Ma alla fine, fortunatamente, nel bosco non si è trovato nulla. Anche se a qualcuno è parso che in mezzo alla boscaglia del monte Pizzo ieri mattina fosse caduto dal cielo qualcosa che poteva appunto assomigliare a un velivolo leggero.

La chiamata d'allarme è giunta poco dopo le 10 e l'elicottero del 118 è decollato immediatamente dalla centrale operativa dalla base di Orio al Serio. I controlli effettuati perlustrando la zona dall'alto hanno permesso di escludere la presenza di un ultraleggero o di qualcuno in difficoltà. Nessuna persona coinvolta. Nessuno da soccorrere.

Così l'allarme, dopo circa un'ora, è rientrato. Eppure, soprattutto dalle vie Ca' Nuova e Ronco, c'è chi dice di aver visto precipitare qualcosa che poteva assomigliare a un velivolo leggero. C'è chi sostiene di aver visto un aliante in difficoltà, chi addirittura una mongolfiera. Tant'è che, temendo un reale incidente aereo, subito si era messa in moto la macchina dei soccorsi. Insieme all'équipe dell'eliambulanza, decollata in codice rosso (con massima urgenza cioè) era stato subito richiesto l'intervento dei tecnici del Soccorso alpino e speleologico della VI delegazione orobica, la cui sede è al centro operativo «Rino Olmo» di Clusone, e dei carabinieri della stazione di Albino. Oltre sentire a chi aveva lanciato l'allarme, i soccorritori hanno ascoltato le testimonianze di alcuni abitanti della zona.

Ad Abbazia di Albino, e non solo qui, ieri mattina non si parlava di altro. Diversi automobilisti di passaggio si sono fermati incuriositi per guardare l'elicottero che sorvolava la zona interessata dal presunto incidente aereo. E sono spuntati dai balconi anche alcuni binocoli, impiegati da improvvisate vedette locali mosse da preoccupazione e curiosità. Tutto a causa di una svista. Meglio così. Alessandro Invernici

***Stanziato un milione di euro per l'emergenza***

MILITARI Il residence di Mineo  
CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Sabato 19 Febbraio 2011,**

**ROMA - L'emergenza immigrati «presenta il rischio di un aggravamento» per «il clima di instabilità politica che interessa gran parte dei Paesi del Nord Africa». La valutazione è nell'ordinanza di protezione civile firmata da Berlusconi, dove si definisce «grave» la «situazione di emergenza a seguito dello sbarco di migliaia di cittadini provenienti dal Nord Africa». La stessa ordinanza (che stanZIA un milione di euro) rileva «l'insufficienza delle strutture destinate all'accoglienza o al trattenimento». Molti saranno trasferiti a Mineo (Catania).**

***Piave, frana argine: trovati resti di due soldati***

**Sabato 19 Febbraio 2011,**

**I resti di due soldati italiani morti durante il primo conflitto mondiale del '15-'18 sono emersi in seguito al cedimento di un terreno sulla riva del fiume Piave, a Musile di Piave (Venezia). Con le ossa dei due militari sono venuti alla luce anche alcuni bossoli, un moschetto di fabbricazione italiana ed altro materiale bellico.**

***Sos, accordo fra Cnsas e impianti***

Convenzione per garantire interventi di soccorso rapidi in caso di emergenza

**Sabato 19 Febbraio 2011,**

**Il Soccorso alpino di Sappada e la società Campetti Sappada 2010 hanno recentemente stipulato una convenzione per ottimizzare la collaborazione tra le due realtà in caso di emergenza, ma anche per facilitare gli interventi e semplificare le esercitazioni di addestramento dei soccorritori.**

**Rispondendo alla legge 26 del 2010, che obbliga le società esercenti o concessionarie di impianti funicolari a istituzionalizzare il rapporto con il Soccorso alpino, nella convenzione sono disposte le procedure operative per l'evacuazione e per la messa in sicurezza dei passeggeri che dovessero trovarsi bloccati da qualche evento.**

**Il Soccorso alpino garantirà inoltre la reperibilità di proprio personale nel periodo di apertura degli impianti.**

**Dal canto suo la Società si rende disponibile a trasportare gratuitamente i soccorritori nei momenti addestrativi sulla neve e ad allestire con mezzi propri i campi per le esercitazioni.**

**Firmatari della convenzione sono stati Rodolfo Selenati, capo della stazione di Sappada, Fabio Bristot, presidente del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi, e Daniele Kratter, presidente della Società Campetti Sappada 2010.**

**© riproduzione riservata**

*Andrea Ciprian*

**Sabato 19 Febbraio 2011,**

**Un incontro conviviale per esprimere un sentito ringraziamento a chi si è impegnato nel domare le fiamme divampate la scorsa settimana sul monte San Mauro. Ieri mattina, al centro culturale Piero Rossi in piazza Piloni, il Parco nazionale Dolomiti Bellunesi ha invitato ad un brindisi d'onore i responsabili degli enti e i numerosi operatori e volontari che hanno partecipato alle operazioni di spegnimento.**

**«L'incendio sul monte San Mauro è stato spento, sono state preservate le frazioni alte del comune di Feltre e le fiamme sono state bloccate prima che potessero estendersi al monte Grave e scendere in Val Canzoi. Se tutto questo è stato possibile - ha dichiarato il presidente del Parco Benedetto Fiori - lo dobbiamo all'impegno di tantissime persone che, in questi giorni, si sono prodigate nella lotta contro il fuoco. Desidero quindi ringraziare pubblicamente i Servizi forestali regionali, gli agenti del Corpo forestale dello Stato, i Vigili del fuoco, i volontari della Protezione civile, le forze dell'ordine, amministratori pubblici e tutti coloro che hanno permesso di scongiurare danni all'ambiente ancora maggiori rispetto a quelli che si sono, purtroppo, verificati. Il lavoro di questi giorni ha dimostrato, ancora una volta, come la collaborazione tra amministrazioni pubbliche e volontariato consenta di raggiungere risultati importanti a beneficio di tutta la comunità».**

**Il discorso del presidente Fiori è stato preceduto dalla benedizione e dal ringraziamento di don Gigetto De Bortoli, che non ha mancato di invocare la protezione divina contro «la stoltezza umana e le distruzioni di cui è causa».**

**L'incontro si è concluso con un buffet a base di prodotti del Parco, dalla birra Pedavena al formaggio Piave di Lattebusche, sino ai salumi della macelleria Gazzi.**

**© riproduzione riservata**

***TRIESTE - Un'organizzazione di volontariato ogni 900 abitanti, oltre 4% della popolazione impegnata ...***

Sabato 19 Febbraio 2011,

**TRIESTE** - Un'organizzazione di volontariato ogni 900 abitanti, oltre 4% della popolazione impegnata in attività solidali che spaziano dalla sanità al sociale al socio-sanitario, dalla protezione civile alla cultura all'ambiente.

È il profilo del terzo settore in Fvg, illustrato dall'assessore regionale Roberto Molinaro (Udc) a "Villaggio Solidale", il primo salone del volontariato che si è aperto a Lucca. Molinaro ha annunciato «un quadro normativo al passo con i tempi», precisando che sono 1300 le organizzazioni regolarmente iscritte nel Registro regionale, alle quali va aggiunto un ulteriore centinaio di associazioni che operano senza iscrizione, per un totale di 50mila volontari. Quanto al servizio civile, da inizio 2010 sono 260 i ragazzi fra i 16 e i 17 anni che lo hanno scelto.

***AZZANO DECIMO - (g.f.) I recenti eventi alluvionali hanno creato danni anche nella frazione di Corva...***

Domenica 20 Febbraio 2011,

**AZZANO DECIMO - (g.f.)** I recenti eventi alluvionali hanno creato danni anche nella frazione di Corva, sulla riva sinistra del fiume Meduna, a qualche centinaio di metri a valle del ponte sulla statale 251. Si tratta di una lunga frana che parte dalla chiavica che si trova nel retro della parrocchiale fino all'ambito del Parco del Pacifico all'interno della golena. Una parte consistente della sponda è scivolata verso l'alveo del fiume Meduna, effetto erosivo provocato dal forte aumento di portata. Che hanno provocato anche un consistente rigurgito d'acqua verso il fiume Noncello, che ha interessato anche il centro di Pordenone. La riva del fiume interessata dalla frana, a Corva, era stata interessata dalla creazione di una palancolatura, al fine di evitare tracimazioni verso il vicino abitato, ma questa non pare abbia impedito consistenti danni alla riva verso il Meduna. La palancolatura non manca di effetti negativi e, nel caso di Corva, ha impedito un sufficiente sostegno della riva.

© riproduzione riservata

***POZZOLEONE Protezione civile Lo stand preso d'assalto in fiera***

POZZOLEONE Protezione civile

Lo stand preso d'assalto in fiera

**Sabato 19 Febbraio 2011,**

**POZZOLEONE** - La fiera è un momento particolare per una comunità, soprattutto se è di piccole dimensioni come è il comune che con le frazioni arriva a 2800 abitanti. Gli organizzatori cercano di mettere in mostra quanto di meglio c'è in paese: ecco allora stand legati al commercio, all'artigianato, all'industria, alla cucina, al volontariato.

Lo stand della Protezione Civile ha fatto l'en plein, molte persone si sono soffermate per capire l'organizzazione e gli scopi del gruppo di volontari coordinati da Maurizio Dalla Vecchia e che ha in Giada Scuccato la referente con l'amministrazione comunale.

«Abbiamo cercato di spiegare alla gente - ha dichiarato la Scuccato - le nostre funzioni e i nostri compiti. Abbiamo fatto capire i vari rischi che possono interessare il nostro comune e come possiamo prepararci ad affrontarli. A tal scopo abbiamo distribuito un opuscolo illustrativo che dovrebbe essere d'aiuto anche a chi non ne sa niente di Protezione Civile. Domenica scorsa sono venuti a trovarci i colleghi di Tezze e Vigodarzere».

Ecco i volontari: Cristian Gallio, Alberto Stivanin, Paolo Bussolaro, Lori, Flavio e Lino Ceconello, Giuseppe Gonzato, Gregorio Costa, Michele, Christian e Tiziano Bertoncello, Giuseppe Cortese, Pierluigi Imberti, Rosalia Rebesco, Renato e Plinio Novello, Giorgio Zanandrea, Angela Gnoatto, Elio Zenere, Guido Filadi, Fabio Caregnato, Mario Cogo, Giorgio Sterchele.

**Pio Brotto**



***Dissesto idrogeologico, ecco 12 milioni***

Sondrio - Dodici milioni e mezzo di euro. A tato ammontano gli stanziamenti previsti per la nostra provincia dall'accordo di programma siglato tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione e finalizzato a finanziare e realizzare una serie di interventi urgenti per mitigare il rischio idrogeologico. Ieri, venerdì, si è tenuto a Sondrio l'incontro tra l'assessore regionale a territorio e Urbanistica Daniele Belotti e gli amministratori locali. Una riunione che è servita all'esponente della Giunta Regionale per illustrare i contenuti di un'intesa che non ha esitato a definire «storica, soprattutto in questo periodo di vacche magre, per la quantità di risorse messe a disposizione». Fondi che saranno impiegati in maniera celere anche grazie a una nuova figura: il commissario straordinario Carlo Maria Marino, ex presidente di Arpa Lombardia, che garantirà sull'utilizzo degli stanziamenti. Per quel che riguarda la nostra provincia, sono 29 gli interventi, tre dei quali particolarmente significativi anche da un punto di vista economico: la protezione dai crolli al Ponte del Baffo, le opere paravalanghe a fenile e Pescegallo e quelle a Spriana.

E durante l'incontro con gli amministratori locali - erano presenti molti sindaci e rappresentanti dei Comuni oltre che i vertici della provincia - Belotti ha rivolto un invito ai sindaci: «Dovete fare quella che io definisco la prevenzione della prevenzione. Ovvero, una pianificazione urbanistica attenta e finalizzata a evitare ogni possibile rischio. Magari ponendo l'attenzione anche all'eccessiva espansione delle seconde case, che oggi non sono più funzionali allo sviluppo turistico, restano chiuse per lunghi periodi ma consumano territorio». Belotti ha puntato l'attenzione anche su un altro aspetto, connesso al valore di questo accordo di programma: 162 interventi con uno stanziamento complessivo di quasi 225 milioni di euro (77 e mezzo dal Ministero e la parte restante di competenza regionale). «So che è un problema che, al momento, non riguarda direttamente la provincia di Sondrio - ha affermato - ma è chiaro che quando ci sono interventi di questo tipo, da un punto di vista economico, c'è il rischio di infiltrazioni malavitose e mafiose negli appalti. Anche perché ci sono zone della nostra regione dove la 'ndrangheta ha il monopolio del movimento terra. Bene, vigileremo per evitarle, perché le nostre aziende sane, quelle che danno benessere al territorio, non siano penalizzate. E anche perché vogliamo che questi lavori siano fatti bene. E lavorare bene non è certo lo scopo di chi punta solo a riciclare il denaro».

Articolo pubblicato il 19/02/11

*Alluvione e frane Arriva l'acconto per i danni*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 19/02/2011

Indietro

**MOLVENA.** Prima tranche dei contributi stanziati dalla Regione**Alluvione e frane****Arriva l'acconto per i danni****Gabriele Stevanin**

Consegnati alla Giunta 76 mila euro, il 15 per cento di quanto segnalato dopo la calamità. A sei privati andranno 52 mila euro, al Comune 23 mila circa

e-mail print

Sabato 19 Febbraio 2011 BASSANO,

A Molvena i primi soldi per fare fronte ai danni dell'alluvione Frane e smottamenti a Molvena, sono arrivati i primi soldi. La Regione, che ha stanziato un acconto da oltre 105 milioni di euro in favore dei paesi colpiti dall'alluvione, ha riconosciuto al Comune di Molvena 76.219 euro. La somma, pari al 15% dei danni subiti dal territorio, servirà a fronteggiare le prime spese di ripristino dopo gli eccezionali eventi meteorologici dell'autunno passato. Sempre dalla Regione hanno chiarito che il contributo non è da confondersi con un rimborso danni e che andranno successivamente dimostrate le spese effettivamente sostenute. A Molvena le abbondanti piogge abbattutesi tra l'ottobre e il novembre scorsi hanno provocato una serie di movimenti franosi interessando varie zone di proprietà privata con dissesti idrogeologici di notevole consistenza che, in alcuni casi, essendo a ridosso di abitazioni, hanno minacciato la staticità degli stessi edifici.

L'Amministrazione, affiancata dai volontari della Protezione civile in un lavoro continuo di monitoraggio e sorveglianza, seguendo un criterio di priorità è stata costretta ad intervenire per tamponare le principali emergenze e garantire la sicurezza soprattutto in termini di viabilità. Secondo le stime dei tecnici comunali, l'ammontare dei danni ha superato quota 500 mila euro, di cui la metà per lesioni a immobili subite da privati. Della restante parte, 170 mila euro sono stati individuati per la manutenzione al sistema stradale, 40 mila per infrastrutture pubbliche, 25 mila per opere di difesa idraulica e circa 24 mila euro per interventi d'urgenza sostenuti dal Comune.

Con l'assegno della Regione in mano, la Giunta ha deciso di ripartire il contributo destinando 23.650 euro per le spese effettuate con i soldi delle casse comunali per gli interventi d'urgenza sulle strade pubbliche. Il restante, poco più di 52 mila euro, è andato ai cittadini che hanno presentato una richiesta ritenuta meritevole di accoglimento. A ciascuno dei sei privati individuati tra i quali è stato ripartito la somma, è stata assegnata una quota di circa il 19% della stima del danno comunicata. Tre le vie comunali nelle quali si concentrano le famiglie colpite: via Don G. Carli con oltre 170 mila euro complessivi di danni stimati, via Costavernese che raggiunge quasi i 78 mila euro, e via Mazzarina con circa 23 mila euro. Vista la precaria situazione del territorio, a Molvena si resta in attesa che arrivino nuovi contributi.

«Sono fiducioso e tranquillo in quanto si è trattato solo di acconto - commenta il sindaco Franco Fabris - mi auguro si tenga fede a quanto promesso. Siamo consapevoli questo dipenderà dalla disponibilità economica che avrà la Regione, spero si trovino i fondi necessari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Alluvionati e Fidas In aiuto alle scuole arrivati nuovi fondi*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 19/02/2011

Indietro

**SOLIDARIETÀ. Da Feltre, Fraccon e Calderari****Alluvionati e Fidas****In aiuto alle scuole****arrivati nuovi fondi****Gian Maria Maselli****e-mail print****Sabato 19 Febbraio 2011 CRONACA,**

La consegna dell'assegno Fidas «Con questa donazione, Fidas dimostra una volta di più cosa significhi amore per il prossimo e solidarietà». Sono le parole con cui il vicesindaco Alessandra Moretti, assessore all'istruzione, ha ringraziato il vicepresidente provinciale Fidas, Sergio Severi, nel ricevere ieri oltre 20 mila euro su 52.175 raccolti in totale da Fidas per contribuire a riparare i danni dell'alluvione. La cerimonia si è svolta nella scuola primaria «Da Feltre» in Contà Burci, sede dell'Istituto comprensivo 1. Severi è stato accolto dalla dirigente Paola Bortolon, da maestre e alunni di quinta che hanno divertito tutti con ringraziamenti a suon di rime rap, poesie, libretti con disegni e anche un video «Il Giardino che vorrei». La somma di 20 mila euro sugli oltre 50 mila raccolti con donazioni dagli 82 gruppi Fidas serviranno anche a sistemare il giardino della «Da Feltre», come spiega Bortolon: «La primaria ha avuto completamente allagato il cortile, ma anche il seminterrato dove si trovano l'archivio e il magazzino. Preziosissimo è stato nella fase dell'emergenza il lavoro di 30 uomini della Protezione civile che hanno svuotato, pulito tutto e sanificato i locali. Altrettanto importante però è ora questa donazione della Fidas che, con una spesa di 4.400 euro, ci ha sostituito i tavoli e le panchine in legno del giardino e le scaffalature metalliche dell'archivio».

Oltre alla «Da Feltre», ha beneficiato della donazione Fidas anche l'Istituto comprensivo 10: con 5.800 euro, infatti, è stato acquistato materiale per la palestra della scuola «Fraccon» (materassini, materassone, rete pallavolo, blocchi di partenza, palloni, palline, funi, pettorine da competizione, funicelle) e per la scuola «Calderari» (banchi, sedie, materiale di consumo e di pulizia straordinaria, scaffalature metalliche, tavoli da ping pong e assi di equilibrio). Gli altri 30 mila euro andranno a beneficio di strutture di altre zone colpite dall'alluvione, come Cresole e Caldogno. «Con questa iniziativa -dice Severi-, Fidas intende anche sensibilizzare i genitori».

*Nel fango 230 angeli custodi*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 20/02/2011

Indietro

**ALLUVIONE.** Il bilancio del Coordinamento vicentino della Protezione civile presieduto dal valdagnese Stefano Bicego

**Nel fango 230 angeli custodi**

Karl Zilliken

Task force per aiuti e interventi In azione anche vigili del fuoco, Ana, Agesci, Cri, soccorso alpino, Esercito, volontari del nord Italia

e-mail print

Domenica 20 Febbraio 2011 PROVINCIA,

Durante l'alluvione, è emerso il meglio dei vicentini. A novembre 2010, Vicenza e provincia si sono mobilitate per uscire il più in fretta possibile dall'emergenza, con l'aiuto di tante realtà: volontari della Protezione civile in prima linea. A fare il bilancio degli interventi, soprattutto per la Valle dell'Agno, è il valdagnese Stefano Bicego presidente del coordinamento vicentino.

**VALLE AGNO.** Bicego, oltre ad essere presidente del coordinamento delle associazioni volontarie di Protezione civile per tutta la provincia di Vicenza, è anche presidente del comitato Valle dell'Agno, nato nel 1976. I volontari di quest'ultimo sodalizio hanno lavorato senza sosta per tutto il mese di novembre. Sono stati circa 230 mobilitati per risolvere diverse emergenze: «Hanno lavorato -spiega- per 2.100 ore dall'1 al 27. A Trissino ed a Cornedo sono stati impiegati 8 volontari, 2 sempre in sede a Valdagno, 2 al Centro operativo comunale in funzione 24 ore al giorno nel piazzale della Cabinovia di Recoaro Terme e 116 sul Rotolon, in una postazione dislocata nelle vicinanze ad una torre faro puntata sull'alveo del torrente Agno».

**VOLONTARI.** Sono stati oltre 2.400 gli "angeli custodi" che in provincia hanno lavorato senza sosta e controllato le situazioni più critiche con la divisa della Protezione civile: «Oltre 1.750 unità -spiega Bicego- attivate dal coordinamento di Vicenza, con 350 volontari di Agesci, soccorso alpino e speleologico, Croce rossa e vigili del fuoco. Altri 300 volontari sono arrivati dalla colonna mobile provinciale di Venezia e dalle colonne mobili regionali di Fiuli Venezia Giulia, Marche e Piemonte».

**ASSOCIAZIONI.** Più di 80 le associazioni e i gruppi della Protezione civile che hanno lavorato per combattere contro l'alluvione su tutto il territorio interessato. «Oltre a loro, altri 30 gruppi dell'Associazione nazionali alpini e della Protezione civile alpina, provenienti dal 3° Raggruppamento Veneto -aggiunge Bicego-. Il Coordinamento provinciale della Protezione civile ha calcolato oltre 43 mila ore di lavoro messe a disposizione da tutti i volontari, che hanno lavorato con turni medi di 10 ore e hanno prodotto un contributo per la comunità stimabile in oltre 860 mila euro».

***Emergenza sul Rotolon Al via nuovi sopralluoghi***

**Giornale di Vicenza, Il**

""

**Data: 20/02/2011**

**Indietro**

**Emergenza sul Rotolon**

**Al via nuovi**

**sopralluoghi**

**Luigi Centomo**

**e-mail print**

**Domenica 20 Febbraio 2011 PROVINCIA,**

**La frana rossa del monte Rotolon Il Rotolon dorme apparentemente tranquillo, coperto da un manto di neve fresca caduta nei giorni scorsi. Ma l'attenzione è sempre da codice rosso, perché si continua a vigilare.**

**In questo ambito di azione si collocano le prove tecniche di funzionamento degli apparati elettronici, che porteranno nella frazione dei Parlati, situata alla base del minaccioso Rotolon, i tecnici e gli specialisti dei vari enti quali la Regione, la Provincia, il Comune, la Protezione civile nazionale, la Protezione civile recoarese e l'Arpav attrezzata di strumenti di rilevamento.**

**Le varie figure tecniche ed istituzionali saranno coordinate dal responsabile del dipartimento del territorio veneto, Alberto Baglioni.**

**Sotto continuo esame anche la fessura che si è creata tra le guglie Gei e Campogrosso, dopo il cedimento evidenziato in tutta la sua gravità nel periodo di emergenza.**

**Il sindaco di Recoaro Terme, Franco Perlotto, nel ringraziare gli attori protagonisti di questo grande impegno ha elogiato i volontari della Protezione civile recoarese che ha organizzato una squadra di persone che, addestrate in modo specifico, sono destinate alla continua reperibilità e ai continui interventi in occasione di calamità.**

**«Abbiamo iniziato con 15 persone - ha detto il presidente della protezione civile recoarese, Moreno Spanevello - ora sono 25. La formazione è avvenuta con vari incontri di addestramento, avvalendoci di specialisti provenienti anche da fuori Regione».**

**Mercoledì, oltre alle prove di buon funzionamento dei sistemi d'allarme e delle sirene, in Municipio ci sarà un meeting di verifica e di intervento sull'area del Rotolon.**

**© RIPRODUZIONE RISERVATA**

***La Protezione civile finalmente ha una casa nuova e adeguata***

MONZA pag. 6

Inaugurata la sede dei volontari all'ex Fossati-Lamperti

IL LUOGO A sinistra l'assessore Simone Villa taglia il nastro della nuova sede, a destra mezzi della Protezione civile di MARTINO AGOSTONI MONZA LA PROTEZIONE CIVILE ha una nuova casa a Monza. Finalmente stabile e adeguata alle attività e alle attrezzature del gruppo comunale dei volontari che dal 2002 vigila sui rischi che può correre la città. Hanno dovuto aspettare un po', e a loro volta superare qualche emergenza come crolli, incursioni o furti subiti nelle precedenti sistemazioni, ma al quarto trasloco in meno di 10 anni anche le 112 tute gialloblù al servizio della città hanno trovato la loro sistemazione definitiva e decorosa nella palazzina con magazzino che si affaccia su via Fossati, nel complesso di proprietà del Comune della ex Fossati-Lamperti. Ieri c'è stata l'inaugurazione con il taglio del nastro delle autorità cittadine e la festa con i rappresentanti degli altri gruppi, enti e associazioni del territorio che svolgono servizi di emergenza, soccorso e prevenzione, di una sede già funzionante e a cui non sembra mancare nulla. IN OLTRE 150 metri quadrati, divisi tra una parte minore di uffici e il capannone più grande a uso magazzino, i volontari hanno i loro spazi per le riunioni settimanali di formazione (una a settimana per ognuna delle 5 squadre monzesi), una cucina «per le emergenze prolungate», i locali tecnici oltre al cuore logistico, la stanza con la centrale operativa e la postazione radio. Spazi collegati a un ampio magazzino dove, oltre a trovare posto attrezzature e materiali, c'è sufficiente spazio per il ricovero dei mezzi oppure per azioni di addestramento. Soddisfazione è stata espressa dal responsabile del gruppo, Mario Stevanin, che ha ricordato come la nuova sede sia «il prodotto di un lavoro corale svolto da più strutture del Comune oltre che dall'impegno dei volontari». Un gruppo che, solo l'anno scorso, ha dedicato 27.243 ore di servizio, tra cui quasi 1.500 ore in emergenza per le 5 piene del Lambro vissute a Monza l'anno scorso. Lavoro svolto gratuitamente che ha fatto risparmiare alla città quasi 250mila euro. Image: 20110220/foto/478.jpg

***I terremotati di Fossa «Grazie, abbiatensi»***

ABBIATEGRASSO pag. 9

**SOLIDARIETÀ UNA NUOVA CASA AI SENZATETTO**

ABBIATEGRASSO UN CIPPO col simbolo del Leone rampante e la dedica a Abbiategrasso e a tutti i Comuni dell'area abbiatense. Collocato proprio davanti alla casa numero 33 del nuovo quartiere di Fossa, uno dei paesi più colpiti dal terremoto che nel 2009 ha devastato l'Abruzzo. Quella casa, che ora ospita una parte dei senzatetto, è stata realizzata con i 60mila euro che l'associazione abbiatense Emergenza e Solidarietà aveva raccolto subito dopo il terremoto, chiedendo il contributo di privati cittadini, amministrazioni comunali e aziende. Ora che l'opera è stata completata, gli abitanti di Fossa e il loro sindaco, Luigi Calvisi, hanno voluto ricordare il gesto di solidarietà collocando un cippo davanti all'abitazione realizzata con il contributo degli abbiatensi. ALLA CERIMONIA ha partecipato una delegazione (nella foto) composta dal sindaco Roberto Albetti, dall'assessore alla Protezione civile Valter Bertani, dal vicepresidente del Consiglio Comunale Giancarlo Riboni, dal presidente dell'Auser Antonio Uboldi e soprattutto dal gruppo Alpini Abbiategrasso, che con grande impegno ha contribuito a fare in modo che l'aiuto si traducesse in un intervento concreto. «Siamo rimasti profondamente colpiti da ciò che abbiamo visto - dice Albetti -. Abbiamo toccato con mano la gravità dei danni arrecati dal terremoto, una tragedia che ha distrutto anche gran parte del paese di Fossa». Il cippo con raffigurato il simbolo del leone rampante è stato collocato accanto alla casa numero 33 realizzata nel nuovo quartiere San Lorenzo. LE NUOVE ABITAZIONI ospitano circa la metà dei cittadini di Fossa. Il nuovo nucleo, che via via si sta arricchendo di tutti i servizi indispensabili per la collettività, ha anche la sua chiesa. Tra tutte le donazioni, infatti, brilla in particolare l'azione degli alpini, che dopo aver regalato a Fossa alcune delle case di San Lorenzo, hanno realizzato la chiesa sorta nella piazza centrale. Soddisfatto per l'esito dell'iniziativa anche il presidente del consiglio comunale, Alberto Gornati, numero uno di Emergenza e Solidarietà: «Tutti insieme abbiamo ottenuto un grande risultato e dimostrato così che il nostro territorio, quando sa fare squadra, riesce a raggiungere traguardi importanti. Il gesto di generosità di ciascuno, per quanto piccolo, non è rimasto una goccia isolata». M. Az.

***«Il Milleproroghe taglia le gambe al sistema di Protezione civile». L'allarme lo ...***

MILANO ATTUALITA' pag. 2

«Il Milleproroghe taglia le gambe al sistema di Protezione civile». L'allarme lo lancia l'assessore regionale alla Sicurezza, Romano La Russa (foto): «Se lo Stato smette di stanziare fondi le Regioni dovranno provvedere con proprie risorse, se ve ne sono» Image: 20110220/foto/2100.jpg



***Oltre 12 milioni di euro per la difesa del territorio***

VALTELLINA: PRIMO PIANO pag. 2

L'assessore regionale Daniele Belotti in visita a Sondrio: «Prima di tutto la tutela di centri abitati e strade» di CARLALBERTO BIASINI SONDRIO PIOVONO SOLDI su Valtellina e Valchiavenna. Fondi molti attesi in una realtà a rischio idrogeologico messa in ginocchio più volte da frane e alluvioni. Ieri a Sondrio è arrivato l'assessore regionale al Territorio e urbanistica Daniele Belotti. Al Pirellino ha presentato i progetti e contenuti dell'Accordo di programma (Adp) per la difesa del suolo, sottoscritto da Regione Lombardia e Ministero dell'Ambiente.

ALL'INCONTRO erano presenti il presidente della Provincia Massimo Sertori, l'assessore provinciale ai Lavori pubblici, Silvana Snider, i consiglieri regionali Ugo Parolo e Angelo Costanzo e numerosi sindaci e amministratori arrivati da tutta la Valle. A fare gli onori di "casa" il numero uno del Pirellino, Alessandro Nardo. Per la provincia montana si tratta di 29 interventi (il maggior numero tra tutte le province) sui 162 complessivi. In totale, all'interno dell'Adp, come ha sottolineato l'assessore Belotti, ben 111 sono gli interventi riservati ad aree montane come quella di Sondrio e della sua provincia. Nello specifico, le risorse dell'Adp per gli interventi di difesa del suolo a Sondrio sono pari a 12.520.000 di euro, compresi gli interventi di manutenzione. «Un lavoro organizzativo importante - ha detto Belotti - durato un anno. Il programma è stato definito scegliendo tra gli interventi prioritari in aree a rischio colpite da calamità, come nel 2008 a Sondrio; aree oggetto di frane non perimetrate, e aree a rischio nelle fasce fluviali. Ora seguirà la fase esecutiva». Entro febbraio, o al massimo nei primi dieci giorni di marzo, infatti, dovranno essere scelti gli enti attuatori degli interventi (Comuni, enti del sistema regionale, parchi, Ersaf, Comunità montane, Aipo e Infrastrutture lombarde), mentre per la stipula delle convenzioni è stato previsto come termine marzo. Tempi fondamentali, oltre che per rispettare il cronoprogramma dei lavori, per accedere anche a eventuali ulteriori risorse "premiali", che il Ministero competente prevede di mettere a disposizione. «CON QUESTO PROGRAMMA - ha detto Belotti - assicuriamo il massimo sforzo per la tutela del suolo contro i rischi idrogeologici e la manutenzione». La maggior parte degli interventi interesseranno la Val Masino e la Val Gerola. «Occorre però che insieme a questa attività venga dedicata particolare attenzione anche alla prevenzione del rischio idrogeologico - ha aggiunto Belotti - che deve andare di pari passo con la limitazione all'uso del suolo. Su questo aspetto saranno fondamentali le scelte degli enti locali». Visto che molti Pgt sono in itinere, l'assessore, da bergamasco, che ben conosce la realtà sul "suo" versante orobico, ha messo in guardia i sindaci presenti contro il proliferare delle seconde case che, vuote per la maggior parte dell'anno, fagocitano aree verdi. Belotti - ha rammentato - che la Regione ha fra gli obiettivi programmatici della 9ª legislatura la sicurezza del proprio territorio insieme alla mitigazione del rischio idrogeologico: interventi mirati prioritariamente alla salvaguardia delle aree e alla messa in sicurezza delle zone abitate, sia mediante la realizzazione di nuove opere, sia con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. Obiettivo prioritario è infatti tutelare gli abitanti e le vie di accesso ai paesi. Fondamentale per non avere centri isolati da frane e smottamenti. LA COPERTURA FINANZIARIA del fabbisogno complessivo degli interventi sarà di 77.523.000 da parte del Ministero dell'Ambiente e 147.370.000 euro da parte di Regione Lombardia. Il documento prevede inoltre che gli interventi strutturali e le azioni di mitigazione siano condivise e realizzate con la stretta collaborazione degli Enti interessati, utilizzando forme di immediato coordinamento, con il ricorso agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti e siano inoltre attivate e utilizzate a pieno e in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie disponibili. Risorse che, negli obiettivi dell'assessorato, dovranno poter restare sul territorio nel caso si verificassero eventuali economie dovute a ribassi d'asta nelle gare d'appalto per l'assegnazione dei lavori.

***Siglato l'accordo per l'uso della palazzina al "Bione" per i servizi di elisoccorso***

Scritto Sabato 19 febbraio 2011 alle 12:55

Lecco

È stato firmato giovedì mattina il protocollo d'intesa tra Comune di Lecco, Provincia e Soccorso Alpino e Speleologico che riguarda l'utilizzo della storica palazzina della Protezione Civile al Bione. L'obiettivo di questa iniziativa condivisa è quello di garantire maggiore efficienza e sicurezza delle infrastrutture riguardanti il servizio di elisoccorso, obiettivo che si vuole raggiungere attraverso la firma dell'accordo che è stato così rinnovato per altri quattro anni.

Da sinistra Franco De Poi, assessore provinciale alla Protezione , Virginio Brivio, sindaco di Lecco e Danilo Barbisotti, presidente regionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

È previsto un potenziamento della piattaforma di atterraggio del Bione, come ha spiegato il Sindaco Virginio Brivio, oltre alla valutazione della possibilità di creare a lago un impianto di attracco per i mezzi nautici della Protezione Civile. I tempi non sono dei migliori ma grazie a questi progetti sinergici, ha sottolineato il sindaco, c'è la possibilità di accedere a fondi che altrimenti sarebbe difficile ottenere. Firmatario del protocollo insieme a Brivio e all'assessore provinciale alla Protezione , Franco De Poi, anche il presidente regionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, Danilo Barbisotti, che ha lodato l'iniziativa lecchese annunciando che verrà utilizzata come linea guida a livello nazionale.

Come è stato ricordato durante l'incontro, l'azione del Soccorso Alpino in questi ultimi anni si è notevolmente ampliata: accanto agli interventi in montagna, che nel nostro territorio sono circa trecento all'anno, vengono svolti anche il servizio sulle piste e l'attività di prevenzione all'interno delle scuole, messa a punto in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale. Anche in quest'ultimo campo Lecco in passato ha fatto da apripista con il programma "Sicuri in Montagna" ideato da Daniele Chiappa, l'indimenticato alpinista lecchese che per anni è stato un vero e proprio punto di riferimento per il Soccorso Alpino.

I progetti

***Lecco, Boscagli: servizio civile, grande occasione***

Scritto Sabato 19 febbraio 2011 alle 14:00

Lecco

(Ln - Lecco, 18 feb) Roberta ha 24 anni, è di Vercurago (Lc) e, dopo aver trascorso un anno ad occuparsi di assistenza anziani per conto del Comune di Lecco, ora è stata assunta al Servizio Anziani presso la stessa amministrazione. Alessia ha 20 anni, è di Mandello del Lario (Lc) e, terminato il liceo, ha deciso di provare con un'attività che potesse aiutarla anche nella scelta della facoltà universitaria: a fine anno completerà la sua esperienza alla comunità Piona dell'onlus 'Il Gabbiano' di Olgiasca di Colico (Lc), che offre assistenza terapeutico-riabilitativa a persone con problematiche legate all'abuso di sostanze stupefacenti e di alcool. Sono due storie di ragazze che hanno scelto di fare il Servizio Civile, un'esperienza che, oltre ad arricchirne il percorso di crescita, spesso si traduce anche nella scoperta di qual è la vera inclinazione per individuare un lavoro che piace e soddisfa. Ad ascoltarle, oggi a Lecco, in una gremiissima sala 'Cenacolo Francese', l'assessore regionale alla Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà sociale Giulio Boscagli e oltre un centinaio di studenti delle classi IV dell'Istituto Bertacchi intervenuti all'incontro 'Servizio civile: quali opportunità per i giovani leccesi?'. "Regione Lombardia - ha detto l'assessore Boscagli - considera molto importante il Servizio Civile ed è impegnata a farlo conoscere sempre di più ai giovani con iniziative come quella organizzata oggi. E' un ottimo esempio di cittadinanza attiva, espresso attraverso la solidarietà e il volontariato". "A Lecco - ha proseguito l'assessore regionale - sono già 101 i ragazzi che stanno effettuando il Servizio Civile, in Lombardia diverse centinaia". Il Servizio Civile è stato istituito a livello nazionale nel marzo 2001 e ha anticipato di qualche anno la sospensione della leva obbligatoria, entrata in vigore nel 2005. Regione Lombardia il 3 gennaio 2006 ha varato la Legge Regionale sul Servizio Civile in Lombardia con l'obiettivo di promuovere l'associazionismo e il volontariato, secondo la declinazione del principio di sussidiarietà. "I ragazzi possono scegliere di fare il Servizio Civile - ha precisato l'assessore Boscagli - occupandosi di servizi alla persona, di salvaguardia dell'ambiente, di patrimonio artistico e culturale, di Protezione Civile o di formazione, a fronte di un assegno di servizio di poco superiore ai 400 euro lordi mensili, ma con l'opportunità di acquisire crediti formativi per i percorsi di studio universitari". Per poter diventare un volontario del Servizio Civile occorre avere un'età compresa tra i 18 e i 28 anni, essere disponibili a svolgere un'attività che richiede tra le 30 e le 36 ore settimanali, avrà durata di un anno, può essere svolta in Italia ma anche all'estero e si può scegliere tra quelle indicate nel bando che viene pubblicato annualmente e inserito nella sezione concorsi della Gazzetta Ufficiale. Informazioni presso tutte le sedi degli SpazioRegione o sul sito [www.famiglia.regione.lombardia.it](http://www.famiglia.regione.lombardia.it) (nell'apposita sezione dedicata al Servizio Civile) o anche su [www.serviziocivile.gov.it](http://www.serviziocivile.gov.it). (Ln)

***contributi per i danni da eventi alluvionali*****MANIAGO**

MANIAGO. Nel bollettino ufficiale della Regione, è stato pubblicato il decreto dell'assessore alla Protezione civile regionale che approva le modalità attuative per la concessione di contributi a favore dei soggetti, sia privati sia imprese, danneggiati dagli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio regionale nel periodo fra il 31 ottobre e il primo novembre 2010. Entro 45 giorni e, quindi, entro il 14 marzo chi è interessato potrà presentare le istanze al Comune di Maniago. La modulistica è disponibile nell'ufficio ambiente (0427-707233) oppure potrà essere scaricata dal sito della Protezione civile della Regione ([www.protezionecivile.fvg.it](http://www.protezionecivile.fvg.it)).

***associazioni di volontariato: in fvg una ogni 900 abitanti***

- Regione

L'assessorato

UDINE. In Friuli Venezia Giulia esiste un'organizzazione di volontariato ogni 900 abitanti, oltre il 4% della popolazione è impegnata in attività solidali, dalla sanità al sociale al socio-sanitario, dalla protezione civile alla cultura all'ambiente. I dati sono stati presentati ieri dall'assessore regionale al Volontariato, Roberto Molinaro, a «Villaggio Solidale», primo Salone del Volontariato che si è aperto a Lucca. Presentando i dati del Friuli Venezia Giulia, e precisando che attualmente sono 1.300 le organizzazioni iscritte nel Registro regionale, con un ulteriore centinaio senza iscrizione, per un totale di 50 mila volontari. Molinaro le ha definite «una rete di attori che lavora a favore del territorio, della comunità e delle persone più fragili, garantendo servizi importanti per la coesione sociale e per veicolare valori positivi anche fra le nuove generazioni».

***i rischi dell'innalzamento delle falde: ecco come fare per tutelare la salute***

- Pordenone

I rischi dell'innalzamento delle falde: «Ecco come fare per tutelare la salute»

«Duemila euro a famiglia come rimborso-danni per l'alluvione e 3 milioni di euro investiti nell'assetto idrogeologico del territorio». La task-force ambientale del sindaco Carlo Mucignat, a Cordenons, è partita dalle opere per i rii minori: nella zona industriale di Chiavornicco, in piazza San Pietro, poi in località La Sinta. La relazione tecnica è arrivata ieri sera nel primo step della neonata associazione "Ambiente e salute" al centro Moro, e ha acceso il led dell'emergenza sulle falde acquifere: si alzano, inondano gli scantinati e fanno da traino ai danni collaterali alla salute.

La filiera tossica? Affiorano le falde, con annessi tassi di umidità alle stelle e micotossine in azione. Danni alle case (perdita secca del valore di mercato delle) e all'apparato respiratorio (escalation dall'asma ai tumori). «Tanti come noi si sono trovati gli scantinati allagati da dicembre a gennaio – hanno fondato l'associazione Lino Del Pup, ginecologo al Cro di Aviano, e lo psicologo Giovanni Santeramo -. In via Togliatti, via Rigolo e altrove. Vogliamo informare, quindi, sulle soluzioni tecniche sostenibili nell'ambiente, per prevenire un'altra emergenza. Non eludendo il discorso salute, intrecciato a quello dell'habitat».

Il fenomeno degli allagamenti a mappa di leopardo ha coinvolto le scuole: nell'Isac Galvani di via Sclavons due idrovore pompano acqua non-stop dalla vigilia di Natale 2010, quando ha invaso il seminterrato. «Sono in corso interventi – ha detto Mucignat – per abbassare il livello del greto e opere di sicurezza sulle acque meteoriche».

Per far fronte all'emergenza ci sono regole basiche con cui tamponare il caso falde. «Impermeabilizzare le costruzioni civili e pubbliche – ha continuato il sindaco con l'assessore Lanfranco Lincetto, ringraziando la protezione civile, in prima fila nell'emergenza -. Non interrare i corsi d'acqua, costruire lontano dalle zone di falda e non sdemanializzare le aree interessate. La "mission" è conservare il territorio per consegnarlo vivibile alle future generazioni».

Per la salute, due regole di massima: differenziare l'alimentazione (turnover di frutta e verdura doc) ed evitare l'obesità (anticamera di tumori). «Sul rischio sanitario – ha anticipato Del Pup – appuntamento il 23 marzo nella sala consiliare di Cordenons, per trattare di ambiente e salute pubblica, alle 20.45».

Chiara Benotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***andreis, la protezione civile interviene sul rio ledron***

- Pordenone

ANDREIS. La protezione civile interviene lungo il corso del torrente Ledron ad Andreis: il progetto prevede la sistemazione della presa d'acqua. Nel programma di interventi della protezione civile fa parte anche il piano di sistemazione della strada che da Andreis conduce ad Alcheda. Il costo totale dei lavori è di circa 250 mila euro. «Siamo soddisfatti per questi interventi – ha commentato il sindaco Franca Quas, che da mesi segnalava le problematiche - Sappiamo che anche la Regione è alle prese con difficoltà di ordine economico e che spesso non è facile gestire tutte le emergenze del territorio. Il dissesto idrogeologico del rio Ledron è però una situazione improcrastinabile, in quanto si rischiava di veder compromesso lo stesso acquedotto. Analogo discorso per la viabilità interna alla valle». I lavori dovrebbero essere avviati a breve.

La particolare morfologia dell'area aveva indotto l'amministrazione a esprimere a parere negativo circa lo sfruttamento idroelettrico del Ledron. Una ditta privata aveva proposto la costruzione di una centralina lungo il corso d'acqua: la contrarietà al progetto era connessa ai potenziali rischi di movimenti franosi. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***volontariato, friuli vg primo in italia: 129 associazioni ogni 100 mila abitanti***

- Attualità

LUCCA. Il livello di civiltà di un popolo si misura anche dai volontari. Il Friuli Venezia Giulia è la prima regione d'Italia per numero di organizzazioni di volontariato rispetto agli abitanti. Il "premio" al senso civico arriva da Lucca, dove è in programma la prima edizione del Salone dei volontari, un consesso in cui da più voci è stato denunciato lo scarso interesse delle istituzioni per il settore (atteso ma inutilmente il ministro del welfare Maurizio Sacconi; l'unico messaggio dall'esecutivo quello del ministro della gioventù, Giorgia Meloni) e l'allarmante riduzione delle risorse

Nella tre giorni di lavori, tra le altre cose, è stato presentato l'ultimo rapporto della banca dati, aggiornato a gennaio 2011, del Centro nazionale di volontariato (Cnv). Ne viene fuori che, come spesso avviene, l'Italia corre a due velocità, con il Sud fanalino di coda rispetto al Nord, anche in questo caso. Nelle regioni settentrionali operano quasi 30 mila organizzazioni, in quelle centrali 11.500, in quelle meridionali appena 12.400. Complessivamente sono circa 53 mila. Le organizzazioni censite in Italia dal Cnv (comprendenti di quelle iscritte agli albi regionali e provinciali) sono 52.813. Le regioni sul podio sono Lombardia (7.284), Veneto (5.878), Piemonte (5.620). Ma se si confrontano con la popolazione residente, spicca in alto il Friuli Venezia Giulia, con 128,9 organizzazioni ogni 100 mila abitanti; all'opposto la Campania con 27,9. Se poi, a questi numeri, aggiungiamo le associazioni di volontariato "non registrate" al Cnv, ma comunque presenti nel Registro regionale, i numeri del Friuli Vg sono ancora più importanti, come ha spiegato l'assessore Roberto Molinaro: «Un'organizzazione di volontariato ogni 900 abitanti, oltre il 4 per cento della popolazione impegnata in attività solidali che spaziano dalla sanità al sociale al socio-sanitario, dalla protezione civile alla cultura all'ambiente. Attualmente sono 1.300 le organizzazioni regolarmente iscritte nel Registro regionale, alle quali va aggiunto un ulteriore centinaio di associazioni che operano senza iscrizione, per un totale di 50 mila volontari. Una rete di attori - ha detto l'assessore - che lavora a favore del territorio, della comunità e delle persone più fragili, garantendo servizi importanti per la coesione sociale e per veicolare valori positivi anche fra le nuove generazioni».

A Lucca, tra le altre cose, per cercare di migliorare le attività dei volontari e per dar loro «uno slancio», Giuseppe Zamberletti, il padre della Protezione civile, chiede un Dipartimento ad hoc incardinato nella Presidenza del Consiglio. Proporrà - come già fece trent'anni fa facendo nascere la Protezione civile - l'avvio di una riflessione in tal senso al sottosegretario Gianni Letta. E i tempi possono essere anche brevi, purché - osserva - si abbia voglia di farlo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



***sistemato l'argine della roggia a rizzolo***

Reana. Intervento atteso da oltre 30 anni e realizzato grazie alla collaborazione tra Comune e volontari

REANA. E' stato riqualificato, a Rizzolo, un tratto di 200 metri di argine della roggia e di banchina stradale. La sistemazione e riqualificazione spondale, realizzata in via dei Molini, è stata completata proprio in questi giorni. Un intervento che si era reso necessario in quanto l'ultimo risaliva a oltre trent'anni fa. Da sottolineare poi che questo lavoro non ha inciso sulle casse del Comune grazie al buon coordinamento e professionalità dei tecnici e operai comunali, che si sono ben raccordati, nelle varie fasi operative, con i volontari della Protezione civile locale e con gli addetti del Consorzio Ledra-Tagliamento, intervenuti nella pulizia dell'alveo della roggia.

Si è trattato di un intervento resosi necessario dal punto di vista paesaggistico-ambientale e della sicurezza stradale, in quanto l'area dei lavori affianca la pista ciclabile Udine-Nimis.

Entrando nel dettaglio dell'intervento, i volontari della Protezione civile, coordinati dal responsabile Enrico Noacco, come spiega il consigliere delegato all'ambiente Franco Fattori, «hanno eseguito il taglio di selezione della “muraglia” di vegetazione spontanea che stava seriamente danneggiando l'argine stesso, con rischi alla viabilità». Dopo una riprofilatura e il recupero delle piante di pregio (quali noci e salici), e l'eliminazione delle piante infestanti (robinia) e sarmentose, i volontari hanno lasciato il campo agli addetti del Comune, i quali hanno ricaricato l'argine con terra vegetale rimodellandolo, seminando e compattando il terreno.

Mariarosa Rigotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***protezione civile, nuovi volontari*****CAVALLINO**

CAVALLINO. In 34 allievi hanno partecipato alla giornata conclusiva del 32° corso base per nuovi volontari alla sede della protezione civile di Ca' Pasquali. Il corso si è svolto alla presenza del funzionario provinciale Susanna Babetto e sotto la direzione di Cristian Donà, vice comandante della protezione civile di Cavallino-Treporti, che hanno coordinato 15 operatori i con ruolo di istruttori. I veterani hanno introdotto i nuovi volontari all'uso di vari tipi di pompe da prosciugamento, all'impiego di generatori elettrici con allestimento d'impianti d'illuminazione da campo e distribuzione di corrente, al montaggio di tende per alloggi di emergenza e alla manovra di preparazione e posa in opera di sacchi di sabbia come difesa dall'acqua. (f.ma.)

*i volontari cercano roberto mauro - alessandro abbadir*

- Provincia

I volontari cercano Roberto Mauro

Mira. Squadre della protezione civile e sommozzatori al lavoro

ALESSANDRO ABBADIR

MIRA. La Protezione civile di Mira scende in campo per cercare di trovare Roberto Mauro, l'uomo scomparso il 9 febbraio scorso dalla sua abitazione di via Corridoni a Mira Taglio al civico 16, il giorno dopo le dimissioni dal reparto di Psichiatria dell'ospedale di Dolo.

Le ricerche in questi 10 giorni purtroppo non hanno dato alcun esito.

A cercare di dare una mano a Mario, il figlio venticinquenne disperato di Roberto, sono il sindaco Michele Carpinetti e il coordinatore del gruppo di Protezione Civile Paolo Favero.

«Per cercare di capire dove possa essere finita questa persona - dice il sindaco Carpinetti - in accordo con il gruppo volontari della protezione civile da questa mattina alle 8 (ieri) è stato attivato il gruppo che continuerà le ricerche valutando anche la tragica ipotesi che Roberto in un momento di confusione possa essere finito in uno dei canali della zona».

Per tutta la mattinata di ieri e fino alle 17.15 un gruppo di volontari di 18 persone con l'ausilio di un gommone e di due subacquei, hanno controllato le rive del canale Taglio, Rio Serraglio e Naviglio del Brenta da Mira Taglio fino a Mira Porte, dove ci sono le chiuse.

«Lo abbiamo fatto per verificare che l'uomo - spiega Favero - finendo in acqua non sia finito sotto le chiuse, abbiamo fatto controllare le anse e i fondali da esperti sommozzatori. Ad ora la ricerca fortunatamente non ha dato alcun esito».

Questa mattina i controlli della Protezione Civile riprenderanno controllando il Naviglio del Brenta dalla chiusa di Mira Porte fino a quella di Moranzani a Fusina.

Roberto Mauro soffre di depressione da circa 15 anni. Artigiano, 50 anni, alto 1,70, occhi marrone, capelli scuri, 65-70 chili di peso, è uscito di casa alle 3 di notte del 9 febbraio con un pigiama rosso e grigio e con le pantofole ai piedi. Da quella notte non è più tornato a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***protezione civile, in primavera il via ai lavori***

GRADISCA. LA NUOVA SEDE SARÀ RICAVALTA DALL'EX DEPOSITO DELLE CORRIERE DI BORGO TREVISAN

C'è da rispettare la data del 16 marzo per non perdere i contributi regionali

GRADISCA Da quattro anni e mezzo senza una sede. Ma questa volta l'incubo dei volontari gradiscani di Protezione civile sta davvero per terminare. Ad annunciarlo, nel corso dell'ultima seduta consiliare, il sindaco Franco Tommasini.

«Per la chiusura delle procedure rispetteremo il termine perentorio del 16 marzo – ha assicurato il primo cittadino – altrimenti rischieremmo oltretutto di perdere il doppio contributo che ci è stato concesso. Rispettando questa tempistica, entro primavera i lavori partiranno nella nuova sede di borgo Trevisan. È certo. Si tratta forse dell'unica promessa che abbiamo fatto in campagna elettorale – ha proseguito Tommasini – e la manterremo».

Dopo lo sfratto dall'edificio ex Irfop del 2006, la compagine di volontari si divide fra due sedi provvisorie, gli uffici di via Cividale e il parco mezzi in un'area messa gentilmente a disposizione di privati nei pressi dell'ex autolavaggio Pezzetta.

La nuova sede della Protezione Civile gradiscana sorgerà – dopo una ridda di ipotesi sfumate, quali fra le altre le ex caserme dismesse Toti e Polonio - in un lotto di borgo Trevisan, nelle vicinanze del deposito corriere Apt. Il progetto per la nuova sede è stato realizzato dall'Ufficio tecnico comunale con la consulenza dei volontari stessi.

Dalla Protezione civile regionale il Comune è stato beneficiato con due tranche da 100mila euro l'una ma – a detta dello stesso sindaco – la somma andrà integrata da ulteriori 50mila prelevati dalla casse comunali. 250mila euro in tutto, dunque, anche se potrebbero non bastare. «La somma permetterà la realizzazione della struttura – ha avvisato Tommasini – ma per completarla e renderla davvero dotata di ogni arredo e attrezzatura servirà quasi sicuramente un ulteriore finanziamento cui contiamo di accedere nel 2011». Non è un caso che a lungo si sia ipotizzato un'altra area per ospitare la sede della squadra comunale. La soluzione dell'area Nord a esempio avrebbe garantito qualche economicità in più: ospitando capannoni in buono stato, avrebbe richiesto solo una opera di messa a norma. Se l'ulteriore contributo non dovesse essere riconosciuto dalla Regione, si procederebbe o con una scelta di materiali più economici o con una progressione per lotti, ma rendendo da subito funzionale e operativa la nuova sede di borgo Trevisan. «I nostri encomiabili volontari hanno atteso pure troppo» ammette Tommasini. (l.m.)

***etna, bimbo nel cratere assieme allo slittino*****SALVATO**

CATANIA Un bambino di 11 anni, originario di Barcellona Pozzo di Gotto, è finito con lo slittino dentro uno dei crateri Silvestri sull'Etna, riportando solo qualche contusione. Le squadre del corpo nazionale soccorso alpino e speleologico siciliano si sono prima calate nel cratere per portare il bimbo al sicuro, quindi stabilizzarlo e caricarlo sull'elicottero. Gli uomini del soccorso Cnas della stazione di Nicolosi, insieme ai colleghi del Soccorso alpino della Guardia di finanza, sono intervenuti ieri circa venti volte fino alle 16.

*da certosa a belgioioso piccolo esercito dei volontari - stefania prato*

- Nazionale

Da Certosa a Belgioioso piccolo esercito dei volontari

STEFANIA PRATO

CERTOSA. Un centinaio a Certosa, altrettanti a Belgioioso, una sessantina a Vidigulfo. Sono i numeri del piccolo esercito di volontari che hanno deciso di dedicare parte del proprio tempo agli altri. Numeri non in crescita, ma comunque stabili. Il 2011, anno europeo del volontariato, si ricorda di loro, riconosce quel lavoro silenzioso svolto con discrezione e determinazione, un patrimonio indispensabile per le amministrazioni comunali che contano su questo aiuto prezioso. Il trasporto di anziani e disabili alle strutture ospedaliere, il recupero dei pasti e degli indumenti per chi è in difficoltà, ma anche il controllo del territorio e il sostegno in caso di calamità naturali, senza dimenticare l'organizzazione di iniziative culturali e sportive. A Borgarello l'Auser conta una decina di volontari che si occupano del trasporto degli anziani alle visite ambulatoriali che nel 2010 sono state 408. «Saltuariamente, quando non può il Comune - spiega il presidente Virginio Curti - provvediamo anche a portare i pasti a casa agli anziani soli». A Certosa Lucia Parodi si occupa dell'Auser, una ventina di volontari, e dell'Officina delle Idee, altri 10. «La gente ha bisogno - dice - e gli enti pubblici non sempre riescono a soddisfare le richieste di tutti». Si aiutano fra loro i volontari che a Certosa fanno parte di associazioni come l'Avis, il gruppo di Protezione civile, quello degli Alpini e gli Amici di Torriano. «Siamo in 25 - spiega Luigi Bellitra, della protezione civile - e lo scorso anno sono entrati 4 giovani». A Belgioioso la rete è formata da Croce Azzurra, Avis, Casa dell'Accoglienza, Avuls, Unitalsi. Cesarina Carini è una delle 12 volontarie Caritas. «Don Tino Baini ci offre un sostegno importante nell'aiutare le persone a cercare lavoro, senza fare danni. L'importante è un'iniezione di fiducia» A Vidigulfo l'assessore ai servizi sociali, Andrea Galbarini, spiega che si lavora in sinergia. «C'è una grande generosità che anima i volontari» dice l'assessore ricordando che sul territorio operano Vidigulfo onlus e Emergenza Vidigulfo soccorso, senza dimenticare l'Avis.

***BIELLA. L'Associazione Nazionale Alpini sezione di Biella si riunirà domani per l'assemblea annuale, che provvederà a rinnovare parte del direttivo. I ...***

**ALPINI**

Domani si svolgerà l'assemblea annuale Ana per il rinnovo di parte del direttivo

"SEMPRE IN MENO MA PIENI DI ENTUSIASMO"

Il presidente Edoardo Gaja illustra i prossimi impegni delle penne nere

i componenti del consiglio direttivo ana di Biella

BIELLA - L'Associazione Nazionale Alpini sezione di Biella si riunirà domani per l'assemblea annuale, che provvederà a rinnovare parte del direttivo. I consiglieri uscenti sono Amelio Crotti, Marco Fulcheri, Luigi Gherardi e Sergio Poletti, a cui si aggiunge il dimissionario Renato Zorio. «I nomi dei nuovi candidati proposti dalla sezione - spiega il presidente Edoardo Gaja - sono assolutamente segreti perché non è detto che verranno accolti dall'assemblea. Annuncio però, che ne saranno nominati solamente tre, in virtù del piano di riduzione dell'organico che punta ad arrivare a venti consiglieri nel 2013».

Oggi il direttivo è composto dal presidente Edoardo Gaja; vice presidenti Marco Fulcheri e Italo Moi; segretario Dario Romersa; consiglieri Pier Giuseppe Acquadro, Luigino Botta, Piero Coda Zabetta, Mauro Falla, Giani Favario, Giuliano Fighera, Otello Furlani, Gian Giacomo Giachino, Gian Carlo Guerra, Carlo Mandelli, Denis Muzzin, Armando Recanzone, Guido Rocchi, Giuliano Sella Camilla, Roberto Tassarolo, Silvio Zanone; revisori dei conti Roberto Bosi, Alberto Ferraris, Carlo Moioli, Simone Lisato e Ermmanno Sola; giunta di scrutinio Pierino Enrico Bena, Pierangelo Ercoli e Giuseppe Peveraro; membri di diritto Don Remo Baudrocco e Corrado Perona; segretario di sezione Fausto Re. Durante l'assemblea ci saranno inoltre le relazioni dei Revisori dei Conti, del tesoriere Giuseppe Gremmo e del presidente Gaja che, nell'illustrare l'operato delle varie componenti che costituiscono la sezione, sport, Protezione Civile e Museo, lascerà intervenire ogni singolo delegato. Il prossimo appuntamento in programma per l'Ana di Biella sarà l'adunata nazionale che si terrà l'8 maggio a Torino, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. «Abbiamo chiesto che siano coinvolti tutti i sindaci della provincia di Biella, Vercelli e Novara - dice il presidente Gaja - come ringraziamento della presa di posizione dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia contro l'eliminazione della leva obbligatoria.

Saranno presenti circa 80 sindaci che, anche se non sono alpini, sfileranno lo stesso con noi». Gli appuntamenti continueranno il 24 luglio con il pellegrinaggio al monte Camino, il 14° raduno del primo raggruppamento Ana a Imperia l'11 settembre e con la festa di San Maurizio il 16-17-18 settembre. La sezione di Biella è formata da 73 gruppi con 5mila iscritti, «Siamo sempre meno - afferma Gaja - la leva non più obbligatoria ci ha penalizzato molto, ma i vecchi sono ancora un esempio e lo spirito che abbiamo ricevuto al militare non è ancora morto. Puntiamo molto sull'entusiasmo dei giovani che costituiscono il nostro futuro, senza di loro si andrebbe a scatafascio».

Articolo pubblicato il 19/02/11

Alice Rosati

*Bione sempre più un polo della sicurezza*

protocollo tra comune, provincia e cnsasl

La palazzina che ospita il soccorso alpino e i radioamatori lanciata verso un futuro di operatività

La Palazzina del Bione che ospita il soccorso alpino e i radiamatori è lanciato verso un futuro sempre più ?operativo?. Infatti è stato firmato ieri il protocollo d'intesa tra Comune di Lecco, Provincia di Lecco e Cnsasl (corpo nazionale soccorso alpino e speleologico), della Lombardia, per gli interventi di adeguamento e di gestione dei terreni del Bione adibiti ai servizi di Protezione civile e per la gestione della Palazzina del Bione in via Buozzi.

L'obiettivo dell'intesa è garantire maggiore efficienza e sicurezza delle infrastrutture riguardanti il servizio di elisoccorso: volo notturno (quando saranno trovati i fondi), attracco per natanti di Protezione Civile, potenziamento dei voli di soccorso e istituzionali. Il tutto per creare un centro di riferimento anche interprovinciale per il Soccorso alpino e le attività di Protezione Civile.

Il Comune di Lecco, ha rinnovato la convenzione con il Soccorso alpino per la durata di quattro anni (anziché tre come era previsto nella precedente convenzione); un accordo che prevede l'utilizzo della ?Palazzina della Protezione Civile? per il controllo e la gestione dell'infrastruttura dell'elisuperficie e delle attività di soccorso e protezione civile del Cnsasl.

Il Cnsasl in aggiunta al proprio impegno in ambito provinciale si impegna con il Comune di Lecco a garantire l'assistenza tecnica nelle fasi di atterraggio e decollo di elivelivoli per eventi di protezione civile e/o voli istituzionali. Inoltre il Cnsasl si impegna a garantire l'assistenza tecnica al personale del Comune di Lecco in caso di sopralluoghi o interventi in montagna e o a parete. La Palazzina della Protezione Civile in località Bione diventa, nell'ambito del Piano di Emergenza Comunale di Protezione civile la terza sala operativa per le emergenze laddove per qualunque motivo la sala operativa di via Sassi e la sede del gruppo comunale volontari Protezione Civile di piazza Bione non dovessero essere utilizzabili. Danilo Barbisotti, presidente regionale del Soccorso Alpino, introdotto da Gianni Beltrami, dopo aver firmato il protocollo, si è detto molto soddisfatto dei risultati raggiunti e che si potranno ottenere: «Per noi è un onore oltre che una necessità avere a disposizione questa palazzina. Il Soccorso alpino a Lecco e in Lombardia è una realtà molto importante. Quest'anno per la prima volta nella nostra storia abbiamo superato in Lombardia i mille interventi con oltre 1.100 persone soccorse. Il numero delle persone che vanno in montagna aumenta di anno in anno e la nostra attività va di pari passo anche con le nuove attività (canyoning, mountain bike, ecc.) che dobbiamo seguire. La realtà lecchese, oltretutto, svolge circa 300 interventi in un anno, oltre al soccorso sulle piste ai Piani di Bobbio con numeri altrettanto importanti».

Il Soccorso alpino non recupera solo gli infortunati, ma svolge anche attività di prevenzione: «A Lecco con il compianto Daniele Chiappa nacque il progetto ?Sicuri in montagna? che stiamo portando anche a livello nazionale con molta forza. I nostri giovani e studenti, grazie a Chiappa e al nostro rinnovato impegno sul versante della prevenzione, sono sempre più consapevoli dei pericoli che in montagna si possono correre».

Marcello Villani

<!--



*«Sarà un piano non solo per il soccorso»*

i commenti

Brivio: «Il progetto è ampio e riguarderà anche gli interventi di protezione civile»

Le reazioni alla firma del protocollo d'intesa sono state tutte molto positive e improntate all'ottimismo sullo sviluppo delle potenzialità di quest'area e della sinergia tra le varie realtà del soccorso alpino e di protezione civile.

Virginio Brivio, sindaco di Lecco, ha sottolineato: «Vogliamo migliorare la piazzola d'atterraggio, valutare la possibilità di impiantare un attracco dei mezzi nautici in questa zona. Un disegno, questo, che si pone all'interno di un piano più ampio che riguarda non solo il Soccorso alpino ma anche gli interventi di protezione civile che hanno conosciuto anche recentemente un ridisegno, di concerto con le province, da parte di Regione Lombardia. Una zona interessante anche dal punto di vista viabilistico, quella del Bione, e, in attesa di tempi migliori per le casse pubbliche, questa è l'occasione di usare al meglio una struttura già esistente. Anche la sala dei radioamatori contribuirà a un piano complessivo di intervento in caso di emergenze. Non sono tempi facili, ma certamente la possibilità di accedere ad eventuali contributi è un obiettivo che ci poniamo. Cercheremo di vedere se si potrà abilitare la piazzola anche al volo notturno, nei prossimi anni».

L'assessore provinciale alla Protezione Civile Franco De Poi ha aggiunto: «Con la continuazione di assegnazione della palazzina della Protezione Civile al Soccorso Alpino e ai radioamatori (Ari, associazione radioamatori italiani, n.d.a.), che sono importanti nelle grandi emergenze, si compie un gesto importante anche a livello interprovinciale perché così il Bione continua ad essere parte della Protezione Civile di Como e Lecco. Unitamente al centro interprovinciale di Erba, dove troveranno ubicazione i mezzi di Protezione Civile di Como e di Lecco, e al centro di Sala al Barro (ristrutturato grazie ad Alpini, Comune di Galbiate e Croce Rossa), questa palazzina servirà a razionalizzare i costi e a ottimizzare le risorse. Quello del Bione sarà un centro importantissimo per la provincia di Lecco. Un atto che viene dopo il protocollo sottoscritto con la Prefettura per la ricerca di persone scomparse in territori impervi».

Il prefetto Marco Valentini ha descritto il lecchese come terra di volontariato di Protezione Civile: «Questa è un'altra pagina bella del modello di questa provincia, quella del volontariato. Un modello che sto cercando di implementare sempre più, per quanto di mia competenza.

Ieri in Prefettura ho ospitato tutte le associazioni di volontariato di Protezione Civile della provincia: i volontari mettono tutta la loro energia nelle attività che svolgono ma vogliono fare anche di più ovvero sfruttare competenza, passione e conoscenza del territorio per essere i ?sensori? dei problemi del nostro territorio».

M. Vil.

<!--

***Mai più prigionieri della super 36: un piano di emergenza anti code***

presentato in provincia

Mai più prigionieri della super 36:

un piano di emergenza anti code

Forze dell'ordine, Prefettura, Anas e Provincia: le misure in caso di incidenti

Arriva il piano di emergenza che salva gli automobilisti dalla trappola della statale 36. È stato presentato ieri in Provincia dagli assessori Franco De Poi e Stefano Simonetti, presenti tutti i protagonisti dell'operazione coordinata per evitare i maxi ingorghi sull'arteria che costituisce la spina dorsale della viabilità sovraprovinciale.

C'erano il prefetto Marco Valentini, il capocompartimento Lombardia dell'Anas Claudio De Lorenzo, la comandante della Polizia stradale Marinella Russo. «Scopo del piano - ha detto il prefetto - garantire l'efficacia dell'intervento nel più breve tempo possibile nelle situazioni di rischio o di crisi».

Chi fa cosa: le procedure sono definite nei dettagli per evitare il caos degli interventi slegati tra loro che non producono risultati d'efficacia. Un piano in viaggio da quasi un anno, come ha spiegato l'assessore alla protezione civile De Poi, da quando il 25 gennaio dell'anno scorso la frana a Varenna ha messo fuori uso una corsia della superstrada facendo affiorare il dramma di una viabilità strozzata che manda in crisi l'intera provincia.

Cosa succederà d'ora in poi quando un incidente o un evento naturale come una frana bloccano la strada? Alla polizia stradale il compito di coordinamento e la prima decisione da prendere insieme ai Vigili del fuoco, al 118 e a tutte le forze di soccorso: stabilire quanto tempo serve per affrontare, risolvere e rimuovere il problema comunicandolo alla Prefettura, centro direzionale dell'emergenza. La maggior parte delle volte in meno di sei ore si torna alla normalità. Capita una ventina di volte all'anno. Scatta in questo caso la procedura ordinaria già collaudata: «Onda verde», cioè il semaforo verde a tutti gli incroci lungo la provinciale 72 presidiati delle polizie municipali e la presenza coordinata delle forze dell'ordine nei punti critici per sveltire il traffico alla galleria di Grumo, lungo la strettoia di Fiumelatte, nella galleria tra Varenna e Bellano, e tra Bellano e Dervio.

In caso di emergenza più grave che richieda uno stop superiore alle 6 ore, invece, pronto il piano B con procedure precise e compiti definiti per mettere in atto, evitando il caos, otto scenari di chiusura della 36: del Barro, del terzo ponte, del tunnel Bione-Meridiana, della galleria S. Martino, del tratto tra la galleria S. Martino e Abbadia, tra Abbadia e Bellano, tra Bellano e Dervio e tra Dervio e Colico. La comandante della Polstrada ha salutato il piano come «un contributo alla nostra efficacia operativa». Obiettivo: mai più prigionieri in superstrada.

Maura Galli

<!--

*il torrente frana Via Filanda, sporcizia e rischio smottamento*

la denuncia

il torrente frana

Via Filanda, sporcizia e rischio smottamento

(p.san) Via Filanda: una vergogna. Una discarica nascosta tra le auto posteggiate ovunque, anche sul ciglio del torrente Bione che potrebbe franare da un momento all'altro. E se le auto parcheggiate nei posti più impensabili sono un problema, il vero rischio è il ciglio del torrente. Bastano le immagini a mostrare la situazione. Innanzitutto il degrado: la sporcizia, i rifiuti buttati qua e là: sacchetti dell'immondizia, stracci, bidoni coperti di ruggine, secchi di plastica. Più giù addirittura delle imponenti piastre di sasso che sono state appoggiate lì in attesa di essere sistemate, non si sa però quando.

Per indicare il pericolo è stato messo un nastro di plastica, ormai scolorito e rotto a dimostrare che è lì da tempo, e nulla altro. Un pericolo a due passi dall'ospedale che dovrebbe essere la cittadella della sicurezza. Il lato destro, salendo da via Filanda è in condizioni vergognose che però viene mascherato dalle auto posteggiate, che restano anche per l'intera giornata, così che passando si nota poco la sporcizia. Auto che rischiano di finire nel torrente, perchè il ciglio è tutt'altro che sicuro, basta una manovra brusca o un attimo di distrazione.

Una vergogna ma soprattutto un pericolo, perchè di luoghi sporchi la città è zeppa, ma qui a fare la differenza è la situazione a rischio. Eppure sarebbe bastato mettere dei cartelli, posizionare dei blocchi di cemento o delle barriere per vietare alle auto di venire posteggiate, e invece nulla, solo una striscia di plastica fissata a dei paletti di ferro e per lo più arrugginiti e pure bassi che diventano un pericolo nel pericolo. Finora è andata bene, ma questo non vuol dire che si deve far finta di nulla, anzi sarebbe bene intervenire prima che sia troppo tardi.

<!--

***Sono 29 - il maggior numero tra tutte le province - gli interventi per la difesa del suolo e contro il rischio idrogeologico in Valtellina e Valchiavenna per uno stanziamento total***

e di poco più di 12 milioni di euro: è la dote che porta alla provincia di Sondrio l'accordo di programma tra il ministero dell'Ambiente e la Regione Lombardia e presentato ieri a Sondrio al palazzo del cosiddetto locale «Pirellino»

Sono 29 - il maggior numero tra tutte le province - gli interventi per la difesa del suolo e contro il rischio idrogeologico in Valtellina e Valchiavenna per uno stanziamento totale di poco più di 12 milioni di euro: è la dote che porta alla provincia di Sondrio l'accordo di programma tra il ministero dell'Ambiente e la Regione Lombardia e presentato ieri a Sondrio al palazzo del cosiddetto locale «Pirellino». Un programma definito sulla base di criteri condivisi dal ministero dell'Ambiente, dalla Regione e dall'Autorità di Bacino e in base a questi sono stati individuati complessivamente 162 interventi prioritari in tutta la Lombardia che riguardano aree a rischio idrogeologico molto elevato, nodi idraulici, aree a rischio nelle fasce fluviali, aree colpite da calamità tra il 2008 e il 2010 con dichiarazione dello stato d'emergenza, aree soggette di frane recenti non perimetrate o che necessitano di manutenzione. Per questi 162 interventi sono stati stanziati 22, 9 milioni di euro (77, 5 dal ministero dell'Ambiente e 147.30.000 dalla Regione Lombardia): la provincia di Sondrio è quella in cui è previsto il maggior numero di interventi (i 29 presentati ieri) per un totale di 12.520.000 euro che verranno utilizzati proprio per il territorio valtellinese e valchiavennasco: «L'accordo è un momento importante, quasi storico ? ha evidenziato l'assessore regionale al territorio e all'urbanistica Daniele Belotti, che ha presentato ieri l'accordo di programma - specie per le ingenti risorse messe in campo in un periodo di ?vacche magre? e perché erano anni che non si firmava un accordo di tale natura. Ora, però, arriva la parte più difficile, cioè quella dell'attuazione pratica. Noi stiamo investendo tantissimo sulla difesa del suolo e sulla manutenzione del territorio: bisogna però fare la prevenzione della prevenzione, cioè una pianificazione urbanistica molto attenta, specie nel territorio montano, e specie ora che la fase di approvazione di molti Pgt è in itinere».

Il programma per la mitigazione del rischio idrogeologico andrà attuato in tre anni e a vigilare che tutto proceda regolarmente è stato nominato dal Governo, come commissario straordinario Carlo Maria Marino, docente universitario ed ex presidente di Arpa Lombardia. Marino dovrà emanare un decreto di avalimento degli uffici della Regione Lombardia, stilare un crono programma per l'attuazione degli interventi tramite gli Enti attuatori (da scegliere tra Comuni, Comunità Montane, Province, enti Regionali, Parchi regionali, Ersaf, Infrastrutture Lombarde e Aipo) che andrà poi presentato al Ministero dell'ambiente e dovrà poi vigilare, insieme alla Regione e al ministero, che tutto si svolga con le corrette tempistiche e in maniera del tutto trasparente e corretta: «Chiediamo la massima attenzione nell'aggiudicazione di questi lavori. ? ha evidenziato sempre l'assessore Belotti ? In Lombardia esiste il problema dell'infiltrazione mafiosa e anche se Sondrio non è toccato direttamente da questo problema, le imprese valtellinesi si trovano a gareggiare in regione con chi ha l'unico obiettivo del riciclaggio di denaro sporco. Faremo controlli rigidi perché ci teniamo che i lavori vengano svolti nel modo migliore possibile e vogliamo favorire le aziende che hanno sempre fatto le cose bene e hanno dato occupazione al territorio».

Giuseppe Maiorana

<!--

*Il Comune fa i conti della prevenzione anti-alluvione*

arcola

DANIELA TRESCONI

I CONTI del Comune approdano al vaglio del consiglio comunale che martedì è chiamato ad esaminare il rendiconto consuntivo e venerdì 25 il bilancio di previsione. Un tour de force che l'assessore al Bilancio Giuseppe Mori, motiva con l'urgenza di « poter accendere i mutui relativi ai lavori fondamentali per il nostro territorio, martoriato dall'alluvione dello scorso dicembre».

Urgenza che Mori dà atto alla minoranza di avere riconosciuto accogliendo la proposta di ridurre da 20 a 10 giorni i tempi per l'esame della documentazione. Entrando nel dettaglio dei dati del bilancio, a farla da padrone è proprio il milione e duecento mila euro investito per la salvaguardia del territorio. Una cifra importante per le casse dell'amministrazione, una cifra voluta per cercare di dare una prima risposta a quei cittadini in attesa dei rimborsi promessi dallo stato. Nonostante le difficoltà e le minore entrate da parte dello stato centrale, pari a circa 300.000 euro, abbiamo trovato le risorse per i lavori di adeguamento sismico delle scuole e per i lavori connessi al rischio idrogeologico, dunque l'amministrazione nel 2011 investirà complessivi 2 milioni e 200 mila euro. Un bilancio difficile, che però non ha portato tagli significativi al sociale, settore dove l'amministrazione è sempre stata molto attenta, settore che vede l'amministrazione a fianco degli anziani e delle famiglie più bisognose. E' stato purtroppo inevitabile - conclude l'Assessore Mori - procedere all'aumento della Tassa per i rifiuti comunali, ferma dal 2006. Anche con l'aumento, il Comune di Arcola si conferma come Ente con le tariffe più basse di tutta la Val di Magra.

.x/20/1102

la tregua Il Comune ha disposto per regolamento che feste, sagre ed eventi non possano essere concomitanti

.x/20/1102

*il soccorso alpino cerca una nuova sede*

- Provincia

Stretti in 16 metri quadrati, gli operatori chiedono una soluzione al sindaco

ROVERETO. Ventitrè persone in organico, 44 interventi l'anno su terreno complesso e pericoloso, ed una sede di 16 metri quadrati. Sono questi i numeri del soccorso alpino di Rovereto, e stride (neanche poco) l'esiguità della sede, ricavata all'interno della caserma dei vigili del fuoco. Che sia piccola, troppo piccola, non è una novità, tanto che in passato più volte si era riusciti a strappare un impegno dalla giunta, a favore di una sede un po' più consona. «Solo che ogni sindaco che ce l'ha promessa, poi è stato sostituito da un altro», ironizza il responsabile della stazione di soccorso, Michele Righi, eletto il mese scorso dopo il termine del mandato di Michele Zandonati. La sede del soccorso non è altro che una stanza, oltre al garage per tenere due mezzi (gli altri due sono parcheggiati nella caserma dei pompieri di Mori). «Dal punto di vista logistico non navighiamo nell'oro - continua Righi - la sede è importante, perché abbiamo bisogno di fare gruppo, e se la sede fa schifo, si è poco incentivati in tal senso. Stiamo cercando di farlo capire al Comune, e forse i tempi sono maturi, perché in caserma, dopo la riorganizzazione a livello provinciale, si sono liberati degli spazi. Siamo in contatto col sindaco Miorandi e il comandante Tovazzi; ci basterebbe un altro locale».

Intanto, il 2010 si è chiuso per il soccorso alpino con 44 interventi. La causa più frequente è la caduta (15 casi) quindi l'incapacità di proseguire (6 casi); 4 chiamate sono state per la ricerca dispersi. Il soccorso è intervenuto su 3 valanghe (a Malcesine, con due morti, e poi in Vigolana e sull'Altissimo). «Dieci anni fa erano rari gli interventi in valanga, ora sono tra i più frequenti», fa Righi; in compenso, come sottolinea il responsabile di zona del soccorso, Silvano Dalrè, «Una volta si recuperavano le salme. Ora si riesce ad estrarre persone vive». Dieci i morti recuperati (alcuni di questi in interventi fuori zona), quindici i feriti; numeri alti, ma nella media. Le zone che danno più da fare al soccorso sono il Baldo (17 interventi) e i monti di Vallarsa (10); a seguire la ferrata di Montalbano, con 4. Il soccorso alpino di Rovereto, guidato da Righi, vice Arrigo Zeni, conta su 20 volontari ai quali presto se ne aggiungeranno altri tre. All'interno, un medico, 3 guide alpine, tecnici elicotteristi e infermieri. Da segnalare la presenza di 3 donne, finora rare all'interno del soccorso. Le porte sono sempre aperte a nuovi volontari: rovereto@soccorsoalpino.it. (ms)

***il monte che frana su lenzumo sarà presto messo in sicurezza***

Lo scorso dicembre alcuni sassi sfiorarono le abitazioni

LEDRO. Per gli abitanti di Lenzumo di Concei il rischio che qualche masso precipiti dalla sovrastante montagna e rotoli fino nel giardino di casa (come è avvenuto lo scorso dicembre) ha i giorni contati. Il pericolo, infatti, verrà eliminato con gli imminenti lavori di messa in sicurezza della parete rocciosa, alta 900 metri, dalla quale in dicembre si è staccato un grosso macigno di circa 7 metri cubi, sbriciolandosi in più pezzi. Gran parte del materiale era stato bloccato dalla vegetazione boschiva ed il restante si era fermato in un prato, ma alcuni frammenti avevano concluso la corsa nel giardino di certe case e sulla carreggiata della strada di accesso alla valle di Concei. Nel corso di un sopralluogo i tecnici provinciali hanno constatato la necessità di un rapido disgaggio del tratto di montagna franata, per poi collocare reti e pannelli protettivi. Nel contempo verranno rimossi anche i massi rimasti lungo la china, che per l'instabilità rischiano di precipitare nel fondovalle. Secondo una stima redatta dal geometra comunale Domenico Donati questi lavori, approvati in Giunta, comporteranno una spesa di 40 mila euro (rimborsata dalla Provincia). Nel recente controllo in quota i tecnici hanno rilevato che la zona montagnosa attorno a quella franata risulta geologicamente precaria ed è opportuno predisporre un consistente intervento di consolidamento (finanziariamente impegnativo), che sarà presto elaborato dal Comune e dalla Provincia. (a.cad.)

***allarme rosso sugli sci: 1800 feriti - marzia bortolameotti***

- Cronaca

Allarme rosso sugli sci: 1800 feriti

Inverno di super lavoro per gli agenti di Polizia in servizio sulle piste trentine

Fino al 16 febbraio le sanzioni comminate sono 202: ben 155 per violazione delle regole di prudenza

**MARZIA BORTOLAMEOTTI**

TRENTO. Torna la neve e torna marcato anche il pericolo valanghe. Due giorni di perturbazione hanno portato in quota, sopra i mille metri, circa 60 centimetri di manto nevoso per la gioia degli amanti dello sci. E intanto, la Polizia di Stato rende noti i numeri dell'attività svolta fino ad ora dai 74 agenti che in Trentino vigilano sugli sciatori: fino ad ora le persone soccorse sono 1800.

A fornire le cifre, che ben illustrano l'immensa mole di lavoro svolta anche quest'anno dagli uomini in divisa che operano nei 17 distaccamenti della nostra provincia, è il vice questore aggiunto Salvatore Ascione, dirigente della Squadra Volanti e responsabile degli agenti sulle piste: «La maggior parte degli incidenti sono da ricondurre a cadute o scontri con gli sci. In questo caso i soccorsi sono stati 1.326, poi ci sono quelli prestati agli snowboardisti (400 circa) e infine i soccorsi verso bambini caduti dagli impianti piuttosto che persone scivolate davanti alla biglietteria per fare lo skipass (54)». Ma oltre a garantire i soccorsi i poliziotti in servizio sulla neve si occupano di prevenzione. Fino al 16 febbraio le sanzioni date agli sciatori sono state 202: 28 per il mancato uso del casco, 155 per la violazione di norma comportamentali come la velocità eccessiva o il non rispetto della segnaletica. La maglia nera per le sanzioni va alla stazione sciistica di Alba di Canazei con 19 multe per velocità. «Abbiamo sanzionato persone anche per l'abuso di alcol sulle piste - continua il dirigente - il problema c'è soprattutto a Pampeago: là abbiamo dato 6 multe. Diciamo che non è vietato bere alcol in quota, ma non bisogna abusarne e, cosa ancora più importante, se si è ubriachi non bisogna assolutamente mettere gli sci e sfrecciare a tutta velocità. Per la propria incolumità si consiglia l'uso del casco a qualsiasi età e del parashiena per gli snowboard. Infine commisurare la velocità alle proprie capacità e in base alle condizioni del manto nevoso. Prestare sempre soccorso quando ce n'è bisogno e avvisare gli agenti in servizio».

Un appello ad un comportamento corretto in pista arriva anche dal direttore della scuola di sci di Fai della Paganella, Maurizio Tasin: «In pista si possono raggiungere, anche senza rendersene conto, i 70 km/h, soprattutto quando le piste sono lisce. Paradossalmente questa nevicata aiuterà a diminuire la velocità in pista». Ma alcuni consigli vanno sempre dati: «Preferire le prime ore del mattino per sciare, le piste sono tenute meglio, riposarsi quando si è stanchi, indossare il casco, ma soprattutto usare la testa e moderare la velocità. Scegliere la pista adeguata alle proprie capacità sciistiche, non scegliere una nera se non si è in grado solo per raccontarlo agli amici e al contrario, se si è esperti, non sfrecciare a uovo su una pista azzurra tra gli sciatori alle prime armi».

L'attenzione questo week end va soprattutto allo sci fuori pista. «Il pericolo valanghe - spiega Roberto Misseroni, direttore della scuola provinciali per tecnici del Soccorso Alpino - è aumentato con le ultime precipitazioni. Ora è marcato 3. Le zone più a rischio sono quelle del Basso Trentino, ma anche nelle zone più ventose. Il manto consolidato non lega particolarmente con la neve soffice e asciutta appena caduta. Il rischio di valanghe è maggiore in prossimità di creste, canali e al limite della vegetazione. Prima di mettersi in moto, valutare bene l'itinerario, rimanere su pendii non troppo inclinati e mantenere il più possibile una traccia che segua le dorsali». Ricordarsi infine che si rischia fino all'arresto se si provoca una valanga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***borghigiani uniti per sfruttare l'energia pulita fornita dal sole***

Borgo. Nasce un gruppo d'acquisto solidale per il fotovoltaico

BORGHIGIANO. Un gruppo d'acquisto solidale per il fotovoltaico. È stato presentato la scorsa sera in Comune dall'associazione onlus Assorinnovabili, il cui scopo è appunto quello di promuovere le energie pulite. La stessa ha promosso, insieme al Comune di Caldonazzo, un gruppo d'acquisto denominato "Gruppo Trentino Solare", iniziativa che ha ottenuto il patrocinio, oltre che dal comune riviatese, anche dalla Provincia e prossimamente dal Comune di Pergine. Probabilmente anche da Borgo. Ma come opera questo gruppo? «Obiettivo è quello di permettere ai privati di realizzare gli impianti fotovoltaici a costi più bassi», ha spiegato il vicepresidente dell'associazione Roat. In pratica si raggruppano più privati interessati ad installare sulla propria abitazione gli impianti, in modo da aver maggiore peso contrattuale. I privati pagano 10 euro di quota associativa e 90 euro per le spese tecniche e la consulenza (per impianti fino a 3 Kwp). Al contempo Assorinnovabili stende un capitolato d'appalto e invita le aziende interessate ad una gara, presentando l'offerta. «In questo modo, con un minimo di 10 privati, riusciamo a spuntare un 15% sul prezzo. Progettazione, installazione e collaudo, oltre a tutte le formalità burocratiche, sono a carico dell'impresa vincitrice. Si garantiscono determinati livelli qualitativi, oltre a tempi e costi certi, altrimenti vige una penale per la stessa azienda», ha concluso Roat. Le adesioni vanno fatte entro fine mese (info su [www.assorinnovabili.it](http://www.assorinnovabili.it)). L'ingegnere Fruet ha poi ricordato gli incentivi economici statali e provinciali, per questi interventi. «Tra qualche giorno installeremo l'impianto da 80 Kwp sul tetto del centro protezione civile, che sarà completato a fine aprile. Stiamo inoltre guardando con attenzione ad un intervento di questo tipo sulle scuole medie», ha concluso il vicesindaco di Borgo Gianfranco Schraffl. (m.c.)

*così affondate la protezione civile*

Milleproroghe. Gabrielli scrive a Palazzo Chigi

«»

ROMA. Il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, ha scritto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, al ministro Tremonti e al presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, per tentare di sbarrare la strada ad alcuni provvedimenti contenuti nel Milleproroghe che «affonderanno la protezione civile come il Titanic». «Non solo il ministero dell'Economia - spiega lo stesso Gabrielli - avrà accesso anche ai fondi regionali, ma gli atti di tutti i commissari dovranno ricevere il visto preventivo della Corte dei conti, cui si danno 37 giorni per dare il suddetto parere». L'ex direttore del Sisde ha poi invitato tutti a una riflessione: «Aspetteremo la prossima catastrofe per assistere a un nuovo decreto che ridia alla Protezione civile quei poteri che ora ci tolgono». Se passasse il maxiemendamento così com'è stato concepito, il sistema di intervento sarebbe condizionato al parere del ministero dell'Economia, chiamato a esprimersi su ogni singola ordinanza del Dipartimento.

***fornace, per i vigili del fuoco 142 interventi e 13 mila chilometri***

Il bilancio del 2010, anno “caldo” per la protezione civile

FORNACE. Ben 142 interventi, 15 fuori Comune, quasi 4.000 ore di impegno, 13.586 km percorsi con i cinque automezzi in dotazione. Sono le cifre che testimoniano l'attività del Corpo dei Vigili del fuoco volontari di Fornace, illustrati dal comandante Walter Caresia nella giornata di festa che ha visto la partecipazione alla messa e la visita alla caserma.

Il pronto intervento dei 24 pompieri del corpo ha riguardato le attività istituzionali, ma nel 2010 è stato caratterizzato anche dagli interventi di soccorso agli abitanti di Campolongo (Baselga di Piné) colpita a Ferragosto da una disastrosa frana. L'intervento repentino, dei Vigili volontari di Fornace, iniziato fin dalla notte con molti pompieri e tutti i mezzi, in particolare la fotoelettrica, è stato posto in rilievo. È poi continuato l'aiuto ai terremotati d'Abruzzo organizzando altre spedizioni, e inoltre il Corpo ha dato un piccolo contributo in denaro ai terremotati di Haiti.

Il 2010 era iniziato “molto caldo” per Fornace, a causa di un incendio in un'abitazione in via del Cortiveder, con all'interno una persona da portare in salvo. Grazie alla prontezza e preparazione dei pompieri e ai mezzi in dotazione al corpo, la persona è stata portata in salvo incolume, bloccando poi l'incendio, limitando i danni all'edificio.

Gli interventi per tipologia. Oltre all'incendio e alle 12 presenze per la frana, gli altri riguardano incendi di canne fumarie (2), di materiali generici (1), di sterpaglie (1), di un'autovettura (1), incidenti stradali (6). Ancora per servizi apertura porte (28), pompaggio acqua (2), pulizia pozzi neri (3), soccorso animali (3), prevenzione per manifestazioni (15), servizio reperibilità (7), servizio reperibilità (6), ricerca e recupero persone (5), manifestazioni pompieristiche (4), addestramento pratico e teorico (40), manutenzione attrezzature (11). (f.v.)

*fadalto, trecento microscosse in un mese - francesco dal mas*

- Provincia

Fadalto, trecento microscosse in un mese

Stato d'allerta ai piedi della montagna, i tecnici: «Non possiamo abbassare la guardia»

PAURA PER I BOATI Il Comune ha avviato la mappatura degli edifici storici e delle scuole

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. I boati non si fanno sentire, ormai dall'8 febbraio, ma il «cessato pericolo» non è affatto intervenuto. Da allora, infatti, si ripetono tra le 7-8 microscosse al giorno, un centinaio circa complessivamente, che vanno ad aggiungersi alle 200 di prima e fanno più di 300 in un solo mese. Da quando, cioè, le registrano i sismografi dell'Istituto di geofisica di Trieste, insieme al Centro ricerche sismiche di Udine. Gli studiosi si trovavano sul Fadalto anche ieri, per raccogliere gli ultimi dati. «La popolazione non avverte i botti, ma non per questo si può dire che il fenomeno sia in esaurimento - mette le mani avanti Gian Luigi Bragato, del Crs - infatti le segnalazioni strumentali si ripetono quotidianamente, seppur senza la frequenza di prima». Anche Bragato, dunque, riconosce che «ha ragione il presidente della Regione, Luca Zaia, a mantenere alto il livello di attenzione», ancorché le analisi fino ad oggi condotte si orientino tutte all'esclusione dei tradizionali fenomeni sismici, ovvero i terremoti cosiddetti tettonici che arrivano da profondità intorno ai 9 o 10 mila metri. Sotto la sella del Fadalto, invece, le vibrazioni sono a poche centinaia di metri. E se Zaia continua a temere effetti tipo L'Aquila, Bragato afferma che «ad oggi non siamo in grado di escludere nulla», per cui «è saggio proseguire con i controlli». La prossima settimana ci sarà un vertice della Protezione civile, in ambito regionale, dove si tireranno le prime conclusioni. La protezione civile resta in pre-allerta e sta preparando le esercitazioni anche popolari di evacuazione, con il coordinamento tra Vittorio Veneto e Farra d'Alpago. A Vittorio intanto gli uffici comunali hanno cominciato a mappare tutti gli edifici storici, per accertare quelli che si trovano in condizioni più precarie di sicurezza, in modo da poter intervenire, magari chiedendo le necessarie risorse alla Regione. Il sindaco Gianantonio Da Re conferma, attraverso i suoi più stretti collaboratori, che le l'attenzione è rivolta in particolare alle scuole. Ma ritornando in area Fadalto, i geologi continuano ad osservare le creste delle montagne e in particolare le fratture, per certificare se sono in movimento e se, di conseguenza, possono verificarsi frane o smottamenti.

***sos ai pompieri: terremoto e' solo il vicino che strimpella***

- Provincia

Sos ai pompieri: «Terremoto» E' solo il vicino che strimpella

VITTORIO VENETO. Dilaga la psicosi da terremoto. Lo stillicidio di tremori in Val Lapisina sta avendo effetti collaterali. Si diffonde infatti un nuovo disagio: la sindrome da boati. Nonostante l'incontro con la popolazione della settimana scorsa e le rassicurazioni degli esperti, la sindrome da boati sta diventando un'epidemia. Incandescenti i centralini delle forze dell'ordine, tempestati da richieste di informazioni e da persone che semplicemente hanno paura. Il «big bang» aleggia ormai nei sogni di molti vittoriesi. E non solo. E' di giovedì sera un falso allarme scattato a Follina. Poco dopo le 22.40 un residente ha telefonato allarmatissimo ai vigili del fuoco affermando di avvertire delle vibrazioni nella sua abitazione.

La segnalazione, alla luce degli effettivi tremori registrati in Val Lapisina, subito ha ricondotto a una possibile avvisaglia di terremoto anche in quartier del Piave. Sul posto sono giunti i tecnici dei vigili del fuoco che hanno presto trovato l'origine della fantomatica scossa. Un vicino di casa che si esercitava con il suo strumento musicale a volume evidentemente troppo alto. (f.g.)

***emergenza maltempo: nessun ritardo***

Il sindaco Marica Fantuz replica al comitato, avvisi sull'alluvione dati immediatamente

«>>

MEDUNA DI LIVENZA. Nessun ritardo da parte dell'amministrazione negli avvisi ai cittadini nei giorni dell'emergenza alluvione di novembre 2010. Il sindaco Marica Fantuz difende l'operato della sua amministrazione e della protezione civile dalle accuse del comitato «Via Saccon» nato per aiutare le famiglie che hanno vissuto il dramma dell'allagamento delle loro abitazioni situate in zone golenari e bassure. «Mi metto nei loro panni - commenta il sindaco Fantuz - e da un lato sono contenta che i cittadini combattano per riavere quello che hanno perso. Contemporaneamente mi dispiace se dicono che non abbiamo fatto niente. Abbiamo avvisato i cittadini appena abbiamo avuto le notizie a disposizione: i fax ricevuti in comune lo dimostrano. In realtà anche tra i cittadini c'è chi ha creduto alla piena ed ha portato ai piani superiori le cose per tempo, e chi invece non ci ha creduto ed ha aspettato troppo. Abbiamo fornito la ghiaia per i viali subito dopo che l'acqua si era ritirata per accedere alle case e altro altro ancora». (cl.s.)

***il municipio diventa antisismico*****REVINE LAGO**

REVINE LAGO. Approvato lo studio di fattibilità per l'adeguamento antisismico della sede municipale. Il municipio infatti è uno degli edifici ritenuti strategici in caso di calamità naturale, così come le strutture scolastiche. Un adeguamento della sede municipale che arriva proprio nel periodo dei boati del Fadalto, già identificati dagli esperti come microsismi di bassa profondità, ma a questi non direttamente collegato, come spiega il sindaco: «La richiesta di adeguamento è stata avanzata già da un anno - dice Zardet - cercheremo dei finanziamenti regionali, il costo può variare da 400mila euro ad oltre un milione. A Revine non sentiamo i boati, ma sappiamo che di essere localizzati in una zona sismica». (a.d.g.)

***boati in fadalto, nuovo summit in città***

- Provincia

Il Pd chiede verifiche antisismiche sugli edifici pubblici

VITTORIO VENETO. Sono più di 300 le microscosse in un mese e la protezione civile resta in stato di preallarme. Un vertice regionale è in programma, a Vittorio Veneto, tra mercoledì e giovedì. Gli studiosi dell'Istituto di Oceanografia di Trieste e del Centro ricerche sismiche di Udine porteranno l'analisi degli ultimi dati raccolti sotto la sella del Fadalto, dove sono concentrate le vibrazioni, almeno 7-8 al giorno. «I boati non si avvertono dall'8 febbraio, ma in queste condizioni di incertezza la protezione civile resta mobilitata - conferma il coordinatore Carlo Celso - Anzi, stiamo perfezionando il coordinamento tra i piani di Vittorio Veneto e Farra d'Alpago, in particolare per quanto riguarda la prospettiva dell'evacuazione». In Regione si conferma che almeno 500 posti sono stati prenotati, in caso di necessità, negli alberghi del litorale, mentre una tendopoli per la prima accoglienza sarebbe installata nello stadio di atletica. E' in questa prospettiva che il Partito democratico, circolo di Vittorio, ripropone «la necessità di una non più rinviabile verifica sismica sull'edilizia pubblica comunale, al fine di valutare gli interventi necessari per la messa in sicurezza degli edifici». Il sindaco Gianantonio Da Re ha già dato il via libera e il Pd gliene dà atto, però sollecita le verifiche nei tempi più rapidi. «Nella stesura del piano triennale delle opere pubbliche, devono essere definite le priorità di verifica sugli edifici che, opportunamente pianificate e finanziate, permetterebbero di mappare le criticità sismiche presenti nel territorio - afferma il Pd - L'esperienza nazionale, accumulata in tanti eventi sismici, ha dimostrato che un accurato intervento preventivo riduce di molto i danni che un sisma può provocare sul tessuto urbano e sociale di un territorio». Aggiunge il Pd: «Prendendo atto che l'amministrazione comunale ha deciso, tramite un piano di alienazioni, di ricavare fondi per la gestione del territorio comunale, pur non condividendo il piano, chiediamo di indirizzare parte dei fondi alla verifica sismica degli edifici pubblici». (f.d.m.)



***Terremoto: antimafia indaga su appalti privati a l'Aquila***

L'AQUILA

Gestiti direttamente da condomini e proprietari

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - L'AQUILA, 18 FEB - La procura distrettuale antimafia dell'Aquila sta indagando su alcuni appalti milionari privati per la ricostruzione delle case danneggiate per il terremoto del 6 aprile 2009, sui quali sono state segnalate anomalie legate al rischio di infiltrazioni mafiose. Si tratta di appalti gestiti direttamente da condomini e proprietari attraverso affidamenti diretti ad aziende e progettisti, alla luce dello status di indennizzo dato al finanziamento che non prevede il bando ma l'affidamento diretto.

***Ancora ignote le cause del rogo di Monte San Mauro***

Feltre (Belluno) - Secondo i tecnici le cause dell'evento non sono naturali, ma umane. Se dolo: esperti incendiari. Se colpa: perfetti imbecilli

La tragica immagine dell'incendio scattata da Renato Bortot (Bellunovirtuale.com)

L'incendio boschivo del Monte San Mauro, in pieno parco delle Dolomiti bellunesi, nel feltrino, non è stato causato da un fulmine né da autocombustione. La sua origine è dunque ragionevolmente di origine antropica, insomma c'è di mezzo l'uomo. E' questa la conclusione pressoché unanime dei tecnici delle istituzioni intervenute nello spegnimento, anche se condite da "molto probabilmente", "non è da escludere" e così via.

Ne consegue che se fossimo davanti ad un evento doloso (le indagini sono in corso), vorrebbe dire che ci troviamo di fronte a esperti in disastri che hanno ottenuto il massimo effetto pirotecnico; se l'evento avesse cause colpose, chi ha dato il via al disastro dovrebbe essere considerato un perfetto incosciente imbecille, che con un comportamento "leggero" ha messo a rischio l'integrità del parco naturale nazionale più significativo d'Europa in un'area riconosciuta dall'Unesco di valenza mondiale.

Alla riunione tecnica odierna hanno preso parte tutti gli "operativi" dello spegnimento: Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato con il suo Coordinamento Territoriale Ambientale, Volontari Antincendi Boschivi, Servizio Forestale di Belluno, Servizio Regionale Antincendi Boschivi e Protezione Civile del Veneto.

L'evento è stato analizzato in tutti i suoi dettagli, dall'insorgere fino alle ultime operazioni di chiusura e di bonifica, analizzando tutti i parametri meteorologici, orografici e di intervento. "Anche questa esperienza, pur nella sua negatività - ha commentato l'assessore alla Protezione Civile del Veneto Daniele Stival - ha evidenziato il successo del lavoro comune tra istituzioni, che ha evitato che l'incendio si protrasse per più giorni. In ogni caso ci sarà utile per rendere ancora più efficace il nostro già efficiente sistema antincendi".

I dati hanno evidenziato come, nel giorno dell'inizio dell'incendio, ci fossero condizioni atmosferiche purtroppo ottimali per l'attecchimento e la propagazione del fuoco: giornata con la minore umidità relativa, maggiore temperatura rispetto alla media del periodo nella zona, previsione di assenza di pioggia e con la più recente precipitazione significativa risalente alla prima settimana di gennaio, presenza di flavonio di alta quota, vento caldo che ha ulteriormente favorito le fiamme. Dal punto di vista fisico, la zona è impervia e accidentata, tanto da avere reso difficili le operazioni a terra e addirittura improponibili nei primi due giorni. In più, l'assenza di vento il martedì e il mercoledì, che pure ha evitato l'ulteriore propagarsi delle fiamme, ha mantenuto basso il fumo, impedendo ai mezzi aerei di intervenire se non nelle tarde ore del pomeriggio.

Dal cielo sono poi intervenuti due elicotteri regionali, uno del Corpo Forestale dello Stato e un enorme CH47 da 5 mila litri, dell'Esercito Italiano, fatto intervenire appositamente dal Centro Operativo Aereo Unificato di Roma, che si è prodigato per garantire una copertura aerea importante, pur in un momento che vede a terra i Canadair.

di Redazione Online

18/02/2011

09/02/2011 Feltre, Incendio domato: Fistarol scrive al Ministro